

Prima ed ultima di copertina: elaborazione di *Baldo Ingrassia*

Pubblicazione realizzata con il patrocinio e il contributo di:



Comune di Trapani



Provincia Regionale Trapani

34²⁰¹²

Edizioni C.S. Я.

e-mail: luibruno@gmail.com

Luigi Bruno e Gabriella Bruno

*La conchiglia fra leggenda,
mito e magia*

Centro Studi e Ricerche sull'Attività Sportiva
del Centro Sportivo Italiano

*La scienza e la conoscenza non sono proprietà
di un singolo o di un gruppo, ma sono patrimonio
dell'intera umanità.
La continuità è lo stile della vita.*
Gustave Flaubert



Centro Studi e Ricerche del C.S.I.

Il Presidente

Premessa

Fermo restando il nostro interesse per la malacologia, abbiamo rilevato che esistono molti altri campi in cui indagare per potere avere una più ampia visione del rapporto esistente tra l'uomo e la conchiglia.

Questa volta il lavoro svolto, con pazienza certosina, da Luigi e Gabriella Bruno, rivolge l'attenzione alla conchiglia trattata come importante punto di riferimento nella leggenda, nel mito e nella magia.

Una esplorazione in ambienti del tutto particolari, saturi, in alcuni casi, di notizie così eterogenee da sembrare che scaturiscano da “invenzioni” piuttosto che dalla realtà di tanti popoli.

L'indagine è stata lunga e laboriosa e speriamo possa rappresentare un ulteriore punto di riferimento nella storia della malacologia.

Rag. Ettore Daidone

La continua ricerca di notizie che riguardano la conchiglia ci ha indotto ad invadere un mondo che riguarda alcune delle parti delle conoscenze umane partendo dalla leggenda per arrivare al mito, alla magia ed a ciò che la conchiglia rappresenta sia in una funzione apotropaica sia per la protezione dell'uomo di fronte a situazioni inspiegabili, in particolare modo nei territori sottosviluppati ed in territori in cui alcuni culti hanno riconosciuto l'uso della conchiglia a protezione della vita di ogni giorno.

Alcune “stranezze” rilevate in tali ambiti ci hanno consentito di tentare di sviscerare tali materie per raccogliere notizie e fatti che quasi sempre si trovano al di fuori della portata dell'uomo comune.

Dalle leggende *“si trae la misura con la quale le conchiglie sono state trattate con delicatezza per riportare il rapporto del vivere umano con le conchiglie in un mondo quasi incantato”*.

Per il mito ha giocato molto la *“narrazione investita di sacralità relativa alle origini del mondo o alle modalità con cui il mondo stesso e le creature viventi hanno raggiunto la forma presente in un certo contesto socio culturale o in un popolo specifico”*.

Con la magia *“si indica una ipotetica tecnica che si prefigge lo scopo di influenzare gli eventi e di dominare con la volontà i fenomeni fisici e l'essere umano, a tale fine può servirsi di gesti, atti e formule verbali o di rituali appropriati”*.

Un compito arduo, questo, che ha consentito di elaborare il presente lavoro.

Perciò *“Non esiste religione senza magia, come non esiste magia che non contenga almeno un briciolo di religione”* afferma Lévi-Strauss. *Ma quale è il ruolo specifico della magia in una società per certi versi particolare come quella degli attuali indios? A nostro parere resta valida l'interpretazione funzionalista che vede nella magia un modo per vincere l'angoscia dell' uomo verso l'ignoto e nel mago un personaggio che*

riequilibra conflitti di varia provenienza e ristabilisce una reciprocità tra uomo e ambiente, temporaneamente interrotta: ma bisogna andare più in là e vedere la persistenza dei culti e delle pratiche tradizionali come espressioni autenticamente indigene, con cui l'uomo riesce a conoscere se stesso, a misurare le sue possibilità nei confronti del mondo fisico e della cultura in cui agisce e con cui conserva e tramanda determinate etiche e modelli di comportamento, fondamentali per la sopravvivenza della cultura del gruppo.

Mac-Lean y Estenos riconosce appunto nella magia una necessità sociale fra i peruviani della sierra". (Claudio Cavatrucci)

Luigi Bruno and Gabriella Bruno

The continuous search of news related to the shell has led us to invade a world that regards some of the parts of human knowledge starting from the legend to get to the myth and magic and what the shell represents is both an apotropaic function and both a protection for man in front of inexplicable situations, particularly towards underdeveloped areas and in areas where some cults have recognized the use of the shell as protection of everyday life.

Some "peculiarities" noticed in these areas have allowed us to try to dissect these materials to gather information and facts that are almost always out of the reach of common man.

From legends it comes out that "the shells were treated gently to bring the relationship of human life with the shells themselves in a world almost enchanted."

For the myth the way "of telling the sacred story about the origins of the world has played an important role, or the way in which the world itself and living creatures have reached its present form in a certain socio-cultural context or a specific people."

With the magic " we refer to an hypothetical technique that aims to affect events and dominate the will of the physical phenomena and human being, and for this purpose with the use of appropriate gestures, actions and verbal formulas or rituals " .

A daunting task, this, which has allowed the development of this work.

Therefore, "There is no religion without magic, as there is no magic that does not contain at least a shred of religion," says Levi-Strauss. But what is the specific role of magic in a society some way as special as that one of the current Indians? In our opinion functionalist interpretation remains valid and it sees in magic a way to overcome the anxiety of man about the unknown and in the magician the character that balances conflicts from various sources, it re-establishes a reciprocity between

man and environment, temporarily interrupted, but we must go further to see the persistence of cults and traditional practices as authentically indigenous expressions, through those the man reaches to know himself, to measure his chances against the physical world and culture in which he operates and which preserves and hands down certain ethical and behavioral patterns, essential for the survival of the culture of the group.

Mac-Lean and Esténos recognize precisely in the magic the social necessity among the Peruvians of sierra."

Luigi Bruno and Gabriella Bruno

La leggenda

La leggenda è un tipo di racconto molto antico, come il mito, la favola e la fiaba, e fa parte del patrimonio culturale di tutti i popoli, appartiene alla tradizione orale e nella narrazione mescola il reale al meraviglioso.

La parola "leggenda" deriva dal latino *legenda* che significa "cose che devono essere lette", "degne di essere lette" e con questo termine, un tempo, si voleva indicare il racconto della vita di un santo e soprattutto il racconto dei suoi miracoli.

In seguito la parola acquistò un significato più esteso e oggi la parola leggenda indica qualsiasi racconto che presenti elementi reali ma trasformati dalla fantasia, tramandato per celebrare fatti o personaggi fondamentali per la storia di un popolo, oppure per spiegare qualche caratteristica dell'ambiente naturale e per dare risposta a dei perché. Le leggende si rivolgono alla collettività, come i miti e spiegano l'origine di qualche aspetto dell'ambiente, le regole e i modelli da seguire, certi avvenimenti storici, o ritenuti tali, allo scopo di rinsaldare i legami d'appartenenza alla comunità.

Alcune leggende

Vi sono strane credenze e leggende intorno alle conchiglie.

1. Esse furono onorate nel tempio di Venere a Gnido.
2. Presso diversi popoli vennero usate nelle cerimonie civili e religiose.
3. I devoti di Vishnu portavano sempre una conchiglia.
4. Nel Giappone, se un pescatore raccoglie nella sua rete delle conchiglie, deve portarle come tributo a Jebis, Nettuno giapponese.
5. Anche i pellegrini portavano nel Medioevo ed in tempi più recenti, alcune grosse conchiglie sui loro abiti da viaggio, essi erano obbligati ad usare quelle che si vendevano nella città di Compostela,

in memoria di Sant'Jago, il quale nella chiesa di San Clemente in Roma trovasi raffigurato sopra un antichissimo quadro ed è adorno con certe conchiglie.

6. I Peruviani conservavano molte conchiglie rare nei tesori dei loro templi.
7. Con preziose conchiglie, secondo certe tradizioni raccolte nei libri sacri degli Aztechi, era adornata una parte del meraviglioso tempio di Quetzalcoatl, nella sacra città di Tula, povera stazione dei primi Aztechi, che acquistò una grandezza leggendaria nella poesia e nelle tradizioni dei Messicani. Le conchiglie furono usate al pari dei fiori per manifestare con una specie di linguaggio simbolico gli affetti umani.
8. Chateaubriand, parlando di una collana che un indiano attacca al collo della fanciulla amata, dice che vi erano tre conchiglie rosse per significare l'amore, tre di color viola che accennavano ai timori del guerriero, tre di colore azzurro che rappresentavano la speranza.
9. In una fiaba dello Stretto di Torres i crani del padre e della madre di un certo Sesere, gli consigliano di tenere in casa, se vuole evitare che i suoi nemici l'uccidano, una grossa conchiglia, che abbia la forma di un fuso, e di entrarvi dentro quando, essendo assalito, sarà stanco di combattere, perché nella conchiglia si muterà in uccello. Sesere segue il consiglio ricevuto, nascondendosi nell'estremità superiore della conchiglia, che viene rotta dai suoi nemici, mentre egli fugge, essendosi trasformato in un uccelletto nero col petto bianco.
10. Nell'Alta Bretagna si dice che vi sono nel corpo umano tre vermi. Quando un uomo annega ciascuno di questi vermi penetra in un osso, il quale si distacca dal corpo del morto. Dopo tre mesi queste ossa diventano conchiglie. A cagione di questa credenza, quando i marinai di quella regione sentono parlare di una persona morta in mare dicono: «Un uomo di meno e tre conchiglie di più» si dice, inoltre, che certe fate degli scogli sono vestite di conchiglie, e, secondo le credenze di altre genti, anche i folletti del mare portano abiti di simile genere.
11. Certi marinai della Manica dicono che ogni patella è l'occhio di un naufrago, alla fine del mondo a queste conchiglie spunteranno le ali e riprenderanno il loro posto nelle teste alle quali appartennero. In certi paesi orientali si dice che i colori delle conchiglie sono stati dipinti dalle divinità, e si crede che un certo numero di giganti, figli

della terra, sono incaricati dalla luna di custodire i pesci del mare, e di inverniciare le conchiglie.

In altra leggenda si afferma che mentre imperversano le burrasche, le fate passeggiano sulle onde, seguendo la loro regina che navigava in una conchiglia; si credeva pure nel Medioevo che le streghe, sedute nelle conchiglie, potessero navigare sul mare, passando senza pericolo fra le onde burrascose.

12. Sul litorale della Manica certi folletti trovano gusto a collocare sulla spiaggia molte conchiglie che sembrano monete d'oro, per ingannare quelli che le vanno a raccogliere.
13. In Calabria si adoperano certe conchiglie a difesa contro la jettatura.
14. Le donne di Aquila ne portano alcune sulla spalla o nella cintura.
15. Secondo una leggenda indiana il demone marino Panchejana viveva nel fondo del mare sotto forma di conchiglia. (Maria Savi Lopez)
16. La leggenda della conchiglia di Keruay.

Per comprendere a fondo il significato di questo villaggio per i Felupe occorre riferire la leggenda che lo avvolge. Fa parte del "ciclo di Ambona", l'eroe mitico che distrusse Sabatule, il primo villaggio felupe. Leggenda raccontata da un anziano sacerdote felupe.

"Oramai Sabatule era morta. Dei suoi abitanti, alcuni, pochi, erano fuggiti. Gli altri, molti, erano stati uccisi da Ambona nelle sue incursioni notturne. Era rimasta solo una capanna un po' nascosta tra le piante dove abitava una piccola famiglia. L'ultima notte Ambona venne fulmineo come un leopardo: uccise il padre, uccise i figli. Ma non si avvide della madre che riuscì ad uscire dalla capanna e a correre nella foresta. Questa donna, sapendo di essere l'ultima superstite del villaggio, si diresse verso il luogo sacro nel quale era custodita la conchiglia che l'Essere Supremo aveva dato ai primi uomini. Con tremore superò i limiti ed entrò nel luogo sacro. Presa la conchiglia, corse via. Corse, fin che giunse a Suzana (sei chilometri di sentiero). Lì si fermò e spezzò in due la conchiglia con un secco colpo su un tronco; ma le due parti non erano uguali: una era più grande dell'altra. La più piccola la consegnò all'uomo che uscì dalla capanna svegliato dal colpo della conchiglia. Costui fu fatto re di Suzana. La donna riprese subito la corsa nella foresta dirigendosi verso Keruay. Lì incontrò molte persone perché ormai il villaggio stava svegliandosi. A loro lasciò l'altra parte della conchiglia, quella

più grossa. È per questo che Keruay ha il re grande che comanda su tutti i Felupe". (*Bruno Maffeis*)

17. Dedalo, essendo a conoscenza della struttura del labirinto, una volta finita la sua opera, vi fu rinchiuso con il figlio Icaro; per scappare egli costruì con delle penne due paia d'ali e le attaccò ai loro corpi con la cera. Durante il volo Icaro si avvicinò troppo al sole ed il calore fuse la cera, facendolo cadere in mare. Fuggito da Creta, Dedalo si recò in Sicilia, dove trovò rifugio presso il re Cocalo. Minosse, per cercare di riacciuffare il fuggitivo, escogitò un piano: promise una forte ricompensa a chiunque avesse trovato il modo di far passare un filo tra le volute di una conchiglia. Dedalo riuscì nell'impresa, legando un filo ad una formica che, introdotta nella conchiglia i cui bordi aveva cosperso di miele, passò tra gli orifizi per trovare il miele.
18. Un giorno un alunno mago doveva dare vita ad animali fantastici. Gli venne in mente il modo di dire " sei una cozza " e creò le cozze. Queste erano cattive e malefiche, così il paese di Magolandia quasi scomparve. Allora gli venne l'idea di creargli delle compagne: le stelle marine. Queste creature erano molto più calme e brave, ma avevano bisogno di acqua. Il bambino le portò nei fiumi e nei mari. Da allora si moltiplicarono e ancora adesso ci sono soprattutto se vai nei fondali marini.
19. Culancin, lo spirito delle acque, doveva creare un riparo per i guerrieri dello Yatcaraibi ma l'impasto fra sassi e sabbia uscì storto. I malvagi di Yatcaraibi lo incarcerarono e cercarono anche di fargli cucinare un buon piatto. Culancin rifece la tecnica del riparo per i guerrieri dello Yatcaraibi e uscirono fagotti delicati: le conchiglie. Gli Yatcaraibi non ne furono fieri. Chiusero Culancin in un sacco e lo gettarono nell'Oceano Atlantico. Dopo anni e decenni lo trovò Antrips, un agile ragazzo di trenta anni, che viveva sulle rive di Cuba in una capanna fatta di gusci di cocco che con i suoi poteri lo trasformò in conchiglie. Il dio del lavoro Ciuchiccu ne fu fiero, con la sua forza modellò le conchiglie e da lì nacquero le stelle marine.
20. Tangaroa. I popoli delle isole raccontano che Tangaroa dal volto tatuato fu il primo di tutti gli antenati. Per molto tempo Tangaroa visse dentro la sua conchiglia che girava da sola nel buio dello spazio infinito. Allora infatti non c'era il sole, non c'era la luna, e non c'erano né la terra né le montagne. Non esisteva ancora l'uomo, né gli

uccelli, né i pesci, né i cani, e nessun altro essere vivente. E non c'era ancora l'acqua, né salata né dolce.

Alla fine di un lungo tempo Tangaroa diede un colpo lieve alla sua conchiglia, che si aprì.

Tangaroa allora si alzò in piedi sulla conchiglia e cominciò a gridare nello spazio infinito: “Chi c'è sopra? Chi c'è sotto?” ma non ebbe alcuna risposta. Si sentiva solo la sua voce, perché non ce n'era nessun'altra. “Sabbia, vieni da me!” comandò:

Ma la sabbia non c'era ancora. “Nessuno mi obbedisce? – disse Tangaroa – Allora farò io!”.

Così Tangaroa sollevò in alto la cupola della sua conchiglia fino a formare la volta del cielo. E poiché all'interno della sua conchiglia aveva molte altre conchiglie, ne prese una seconda, la sgretolò in minuscoli pezzettini, e creò la sabbia.

Tangaroa cominciò in questo modo a creare ogni cosa che esiste. E poiché Tangaroa aveva conchiglie, ecco che ogni cosa creata ha una sua conchiglia.

Il cielo è una conchiglia per il sole, la terra e le stelle, poiché li contiene.

La terra è una conchiglia per le pietre e l'acqua, e per le piante che vi crescono.

La conchiglia di un uomo è una donna, perché è da lei che nasce. È così che, nell'universo, ogni cosa che esiste ha una sua conchiglia.

(Luigi Dal Cin).

21. Vi è un luogo, a Tahiti, chiamato Puna-auia, noto per la sua meravigliosa posizione geografica e per la sua scogliera, nonché per le competizioni di surf che ogni anno vi si tengono a settembre. Ebbene, ogni abitante di Tahiti saprà narrarvi della principessa Perei-tai e del suo amore per il pescatore Temuri. Alla morte del suo amore, la principessa fuggì dall'isola di Tahiti, dove si erano conosciuti, per rifugiarsi a Raiatea. Qui dopo poco tempo incontrò il principe Terei-marama e lo sposò, dando alla luce una graziosa bimbetta. Purtroppo, dopo la nascita della figlia, la principessa precipitò nel buco nero del Regno delle Tenebre. Suo fratello Matairua-puna, venendo a conoscenza della disgrazia, si precipitò nel Regno delle Tenebre per salvarla: trovatala, rimase con lei negli Inferi per un certo tempo. I loro antenati defunti fecero loro dono di una conchiglia gigantesca, che emetteva suoni dolci e

armonie aggraziate, chiamata Puna-auia – conchiglia dagli echi profondi. Dopo un anno passato negli inferi, la principessa aveva dimenticato gli affanni e il dolore che aveva vissuto sulla terra. Fu così che lei e il fratello ricevettero l'ordine di tornare alla vita e furono accompagnati fino ad una caverna che si apre nella scogliera più ripida e appartata di Tahiti.

Giunti all'aria aperta, il principe soffiò con forza nella conchiglia che aveva avuto in dono: il suono prodotto attirò l'attenzione degli abitanti dell'isola che ben presto accorsero e furono stupiti nel vedere i due giovani, da lungo tempo dati per dispersi. Da quel giorno le scogliere di Tahiti presero il nome della conchiglia magica: Puna-auia.

Ancora oggi, non è raro sentire il suono delle spettacolari conchiglie al tramonto del sole a Tahiti e le sue isole. Leggende, miti e antiche storie si intrecciano alla vita di ogni giorno e fanno respirare un'atmosfera magica come in pochi altri posti al mondo. *(Fonte: AIGO - Ufficio stampa Tahiti Tourisme)*

22. La leggenda della conchiglia.

Si narra che un bel giorno un cavaliere mentre è in sella al suo cavallo venga disarcionato dall'animale imbizzarrito e trascinato nelle acque agitate dell'oceano. Dopo attimi di terrore e di ansia da parte dei suoi compagni di viaggio ecco che, come per incanto, il cavaliere salvato da San Giacomo riappare dalle acque sano e salvo. È completamente ricoperto di conchiglie quasi a testimonianza che esse hanno dato al Santo nella sua opera di salvataggio.

È possibile ritrovare la conchiglia in tutte le sculture del medioevo dedicate al pellegrino.



*Un pellegrino
con la conchiglia*

23. La leggenda dell'occhio di Santa Lucia

Grazie alle numerose preghiere rivolte alla Vergine Maria, una giovane riuscì ad ottenere la miracolosa guarigione della madre da una malattia incurabile. La giovane strappò i propri occhi e li gettò in mare per allontanare i suoi pretendenti e non essere distolta dalla fede e fu artefice di numerosi miracoli. La Vergine Maria le restituì un paio d'occhi ancor più belli per premiare la sua devozione. L'opercolo della conchiglia chiamata "Bolma rugosa" simboleggia l'occhio di Santa Lucia, è considerato in tutto il mondo un portafortuna. Indossarlo come gioiello o tenerlo nel portafoglio allontanerà il malocchio. Acquistando l'occhio di Santa Lucia, troverete un nuovo amico che, per telepatia, vi indurrà spesso ad infilare la mano nella vostra tasca o borsa per carezzare con la punta delle dita la dolce madreperla, piacevole al tatto, e trovare così un aiuto, una forza e un sostegno davvero incredibili. Vi attenderanno numerosi eventi favorevoli, fortuna e felicità, che potrete attribuire al vostro nuovo angelo custode. Parlerete e penserete in modo positivo e per miracolo ed incanto vedrete esaudire numerosi desideri grazie al vostro piccolo oggetto.



Bolma rugosa
ed il suo opercolo
(Occhio di Santa Lucia)

Il mito

Il mito è un racconto, una storia sacra; riferisce un avvenimento che ha avuto luogo nel tempo primordiale, il tempo favoloso delle origini, è dunque sempre il racconto di una "creazione" in cui si narra come qualcosa è stato prodotto, come ha cominciato a essere.

Un mito (dal greco μῦθος, *mythos*, pronuncia *müthos*) è una narrazione investita di sacralità relativa alle origini del mondo o alle modalità con cui il mondo stesso e le creature viventi hanno raggiunto la forma presente in un certo contesto socio culturale o in un popolo specifico. Di solito i suoi protagonisti sono dei ed eroi come attori delle origini del mondo in un contesto sacrale.

Spesso le vicende narrate nel mito hanno luogo in un'epoca che precede la storia scritta. Nel dire che il mito è una narrazione sacra s'intende che esso viene considerato verità di fede e che gli viene attribuito un significato religioso o spirituale. Ciò naturalmente non implica né che la narrazione sia vera, né che sia falsa.

Al tempo stesso il mito è la riduzione narrativa di momenti legati alla dimensione del rito, insieme al quale costituisce un momento fondamentale dell'esperienza religiosa volta a soddisfare il bisogno di fornire una spiegazione a fenomeni naturali o a interrogativi sull'esistenza e sul cosmo.

I miti universali

I miti esistevano sin dai primordi delle varie culture della Terra, agli inizi della storia, molto prima che si venissero a creare le scienze, le arti e le religioni. I miti, racconti archetipici in cui operano i simboli, rappresentano analogie profonde delle leggi dell'esistenza, espresse in un linguaggio visivo: le immagini giocavano un ruolo fondamentale nell'antichità, in quanto non esisteva ancora il linguaggio astratto dei concetti e delle formule.

È particolarmente interessante rilevare come già dalle prime espressioni della civiltà umana, i simboli e le conoscenze basilari per la

comprensione dell'essere umano e dell'esistenza erano presenti, anche se in forma primitiva ed essenziale. In un discorso aperto sulle colonne della conoscenza umana ci sembra doveroso onorare i nostri più antichi progenitori e la loro incredibile saggezza e intuizione. È suggestivo, a distanza di quasi 10.000 anni, ritrovare in questi antichi miti il medesimo senso che troviamo nelle conoscenze che la scienza sembra aver scoperto negli ultimi secoli.

Oggi gli stessi simboli, gli stessi miti possono diventare elementi di contatto con una parte molto più elevata della coscienza umana, possono diventare gli elementi di aggregazione e di ispirazione del "superconscio collettivo", la coscienza superiore dell'umanità, che sfocia nella coscienza planetaria.

Il tre miti originari comuni a tutta l'umanità che abbiamo chiamato le tre matrici archetipiche - in cui ritroviamo gli elementi primi della visione olistica sono:

- Il Nulla Originario e l'Uovo dell'Essere: le due Matrici Archetipiche del Grande Mito della Creazione;
- Il Tao genera l'Uno, l'Uno genera il Due, il Due genera il Tre, e Il Tre genera diecimila esseri. *Lao Tzu* - dal "*Tao Te Ching*";
- E, nel grembo infinito di Erebo, la Notte dalle nere ali partorì dapprima l'Uovo senza germe, dal quale, col volgere dei tempi, nacque l'amato Eros dalle spalle splendenti per le ali d'oro, simile ai veloci turbini del vento. Primo dei "Frammenti Orfici".

I miti della creazione sono una costante della maggior parte delle antiche religioni e filosofie. Gli elementi archetipici in gioco sono:

- il Vuoto;
- l'Essere (Uovo), la sua fecondazione e la conseguente generazione-creazione di tutti i mondi e le creature;
- la sequenza numerica mistica: Zero, Uno, Due, (Tre), Sette, Molti.
(*Nitamo Federico Montecucco ed Enrico Cheli*)

Mito delle Isole della Società, Oceano Pacifico Tàaroa, il Creatore di Ogni Cosa, abitava in una conchiglia.

Questa conchiglia sferica, simile ad un uovo, girava nello spazio infinito.

Non esisteva né cielo, né terra, né luna, né stelle. Poi Tàaroa con una scossa uscì dalla conchiglia e trovò solo oscurità e silenzio.

Era completamente solo e decise di ritirarsi in una nuova conchiglia per molte eternità.

Quindi intraprese la sua opera di creazione.

Con le conchiglie creò il Cielo e la Terra, poi scosse le sue piume rosse e gialle che cadendo sulla Terra presero la forma di alberi, di foglie e mazzi di piantaggine. La visione simbolica dell'antichità.



Piantaggine (*Plantago lanceolata*)

Nella preistoria, prima che nascessero forme codificate di religione, le conchiglie avevano grande importanza come amuleti, simboli propiziatori legati alla fecondità e alla vita. In questa simbologia che coinvolge l'acqua e la vita, complice il collegamento tra il ciclo riproduttivo di numerose specie di molluschi marini ed il plenilunio (a sua volta collegato alla data del parto), la conchiglia è vista in primo luogo come involucro protettivo dell'essere vivente e, nel Rinascimento, associata al concepimento per via dell'analogia conchiglia-perla.

Uno dei valori simbolici più diffusi della conchiglia è proprio quello direttamente legato al sesso femminile, per la somiglianza ravvisata da molte popolazioni di tutto il mondo tra la base dentata della ciprea e i genitali femminili; esiste anche il collegamento al simbolismo pagano nel quale le cappesante sarebbero un frutto con presunti effetti afrodisiaci, credenza che favorì la nascita del mito di Afrodite.

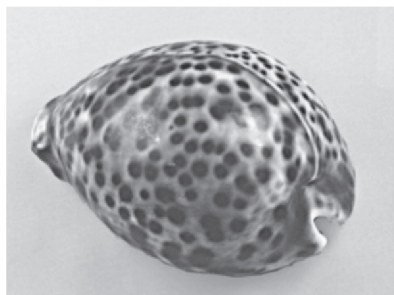


La Venere di Botticelli

Per questa ragione, probabilmente, presso molte popolazioni native (anticamente anche dell'area mediterranea), le donne portavano ornamenti con cipree per scongiurare l'infertilità ed i futuri mariti offrivano doni (spesso con forme falliche) adorni di queste conchiglie come pegno nuziale.

In molte statue antropomorfe, le cipree sono poste in corrispondenza degli organi genitali.

In Africa, presso l'etnia dei Kuba (popolazioni che fino a metà del 1900 vivevano nelle foreste equatoriali dello Zaire), il sovrano, denominato nyim, "re dei Bushongo e dio della terra" che possedeva poteri eccezionali di carattere sacro che metteva al servizio della comunità, inviava in regalo oggetti adorni di cipree alle donne gravide,



Cypraea tigris

che in giapponese è detta Koiasu-gai, conchiglia del parto facile, la quale viene ancora tenuta in mano dalle partorienti nell'arcipelago delle Ryukyu, nell'estremo sud del Giappone.

Per il suo colore e la sua lucentezza, dai cinesi ai giapponesi alle nostre latitudini è associata alla luna e all'elemento femminile. La sua sfericità e la sua lucentezza ne hanno fatto il simbolo della perfezione.

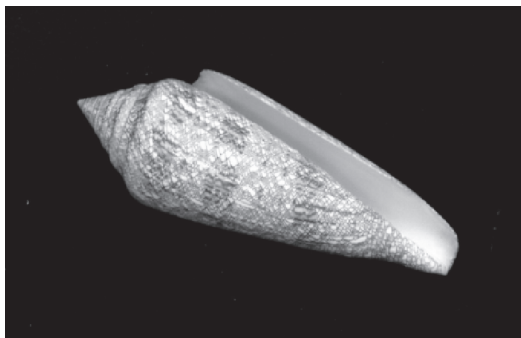
In Cina e in India per la durezza e lucentezza era simbolo d'immortalità.

Dai cinesi e greci, fino agli ebrei, nel nostro medioevo, si riteneva che le conchiglie fossero fecondate dal fulmine e che le perle avessero il fulmine dentro di sé. Presso altri popoli era il tuono a fecondare le conchiglie.

Secondo la simbologia cattolica, citata da Giovanni Damasceno nel VII secolo d.C., “il fulmine divino è penetrato dentro la conchiglia più pura, Maria, e ne è nata una perla oltremodo preziosa, il Cristo”.

L'associazione conchiglia-madre, perla-bambino è precedente e appartiene a tutte le culture.

Si dice che Christian Hee Hwass un ricchissimo collezionista danese, vissuto soprattutto in Francia (1731-1803) possedendo già un esemplare di



Conus gloriamaris

che riteneva l'unico esistente, quando nel 1792 seppe che ad un' asta di conchiglie ne veniva offerto un secondo, si precipitò ad acquistarlo, ma poi lo schiacciò coi piedi, affinché quello che aveva potesse essere dichiarato l'unico esistente al mondo!

Fra le teste coronate dedite alle conchiglie, si possono annoverare il Kaiser Francesco I, Luigi XIII di Francia, Federico II e Cristiano VI di

Danimarca, Federico Adolfo di Svezia e in particolare sua moglie Ulrica Luisala cui collezione fu studiata da Linneo e si può tutt'ora ammirare all'istituto di Zoologia dell'Università di Upsala.

Dobbiamo ricordare inoltre Pietro il Grande, Caterina II, Cosimo III Granduca di Toscana. Nel secolo XX l'imperatore del Giappone Hiroito è il più noto e preparato sovrano in campo conchigliologico. In campo della nobiltà di censo si può citare Mr. John Eleuterio du Pont, rampollo delle industrie Du Pont de Neamurs, i cui corrispondenti commerciali in tutto il mondo hanno l'obbligo di segnalargli eventuali ritrovamenti di conchiglie rare mandandogli foto segnaletiche. Quando scatta l'allarme arriva sul posto con il suo Jet privato.

Poche conchiglie sono così cariche di leggende come il:



Pecten jacobaeus

L'antichità classica se ne era già impadronita per fargli nascere sopra Venere. Il Cristianesimo invece la attribuì a San Giacomo, ovvero Jacopo da cui il nome scientifico ed anche quello di Capa Santa che deriva da una fonte dialettale veneta.

Narra la leggenda che San Giacomo apostolo dopo l'ascensione avesse portato la sua predicazione in Spagna. Ma con un successo di evangelizzazione così scarso che decise di tornarsene a Gerusalemme. Lì giunto re Erode Agrippa lo decapitò. I suoi discepoli recuperarono la salma e la rinviarono in Spagna su una nave miracolosa, che arrivò ad Iria, sulle coste iberiche nord-occidentali, in solo giorno di navigazione. Tale nave era di marmo, all'ingresso della nave in rada, un cavaliere in arcioni

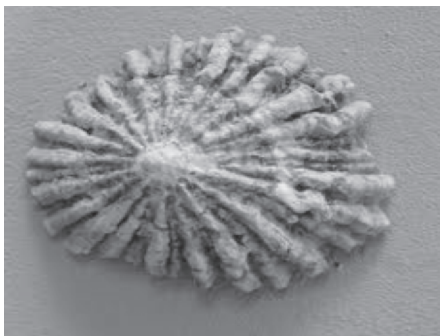
al suo destriero, spaventandosi quest' ultimo alla visione del vascello marmoreo, ne venne scaraventato in mare, e si salvò arrampicandosi sul naviglio del santo.

Ma nei brevi istanti di permanenza fra i flutti alla sua corazza avevano aderito centinaia di conchiglie di pettine.

I primi crociati nel XIII secolo tornavano dalla Terra Santa con appese al collo o alla bardatura dei cavalli delle valve concave di pettine, che chiaramente gli erano servite come tazze per bere, ma che avevano anche il compito di simboleggiare il nobile cavaliere che aveva combattuto per la ricerca del santo Graal. Il *Pecten jacobaeus* fa così la sua comparsa in numerosi stemmi nobiliari. Nel frattempo si era ritenuto di aver scoperto la sepoltura di San Giacomo, in località San Jacopo di Compostela, dove sorse un opportuno santuario e la futura Città di Santiago che è la trasformazione di Sant'Jaco (po). Il successo di Santiago era tale come meta di pellegrini che il papa nel 1049 scomunicò il vescovo di tale Diocesi perché vendeva troppe indulgenze, in verità perché mandava meno della decima parte dei suoi guadagni a Roma. Come souvenir per esserci arrivati i pellegrini si portavano a casa la conchiglia di pettine che era considerata santa come l' acqua di Lourdes.

Nella guida al Santo Liber Sancti Jacobi del 1106 si apprende come ad un cavaliere pugliese fosse sparito il gozzo al suo semplice tocco. Nel 1500 il commercio della “Capa Santa” era così fiorente in Spagna che si importavano valve di *Pecten jacobaeus* dal Mediterraneo. Alla conchiglia furono annessi anche ulteriori valori pii, le due valve erano indice dei comandamenti del vangelo, mentre nel disegno dei solchi e delle costolature si riconosceva l'immagine di mani benedicienti o giunte in preghiera.

Un poeta inglese William Wordsworth un giorno scrisse sulle Patelle:



Patella ferruginea

“e quando il più robusto delle braccia la patella tentasse di separare dal suo scoglio, aggrapparsi la si vede con tal tenacia al suo supporto amato.Che meraviglia che si gran possanza giaccia in sì piccola, semplice conchiglia”.

La vita più avventurosa di un collezionista di conchiglie fu senz'altro quella di William Swainson, londinese che aveva cominciato a lavorare come impiegato della dogana ma si fece trasferire presso i servizi logistici dell' Esercito Britannico, recandosi così in Sicilia, in Grecia, a Malta collezionando sempre conchiglie.

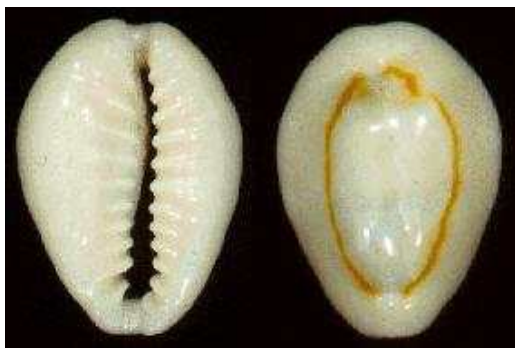
A 26 anni dopo aver raggiunto il grado di Assistente Commissario Generale andò in pensione per motivi di salute dedicandosi alla pubblicazione delle opere naturalistiche quali la Zoological Illustrations e la famosa Exotic Conchology.

Dopo varie avventure in Brasile Swainson divenne piantatore in Nuova Zelanda mentre erano già in corso le rivolte dei Maori. Li morì a sessantasei anni di crepacuore dopo che un incendio doloso gli aveva distrutto le collezioni nel 1855.

Nell' Uganda fine '800 le cipree



Cypraea moneta



Cypraea annulus

erano le uniche valute correnti per i nativi. Vani i tentativi dei colonizzatori inglesi di cambiare le cose e indurre gli indigeni a servirsi di sterline e pence, o almeno di rupie.

Fu necessario inventare una parità esatta fra numero di conchiglie e sterlina tipo gli odierni cambi, 3.000 cipree moneta equivalevano ad una sterlina!

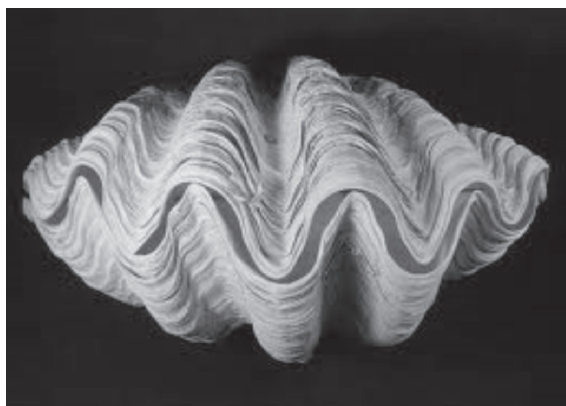
Il disastro bellico-economico-ecologico del Golfo Persico quando fra la guerra fra Iran-Iraq e la guerra Iraq-Nazioni Unite si sono riversati in mare 400.000 litri di greggio al giorno ha soffocato l'intero golfo persico e le speranze degli amatori e dei collezionisti di conchiglie della regione.

Si calcola che ci siano distruzioni del 25% circa di specie di molluschi presenti nell'area.

Grazie Saddam.

Le *Tridacna gigas* della regione indopacifica che possono raggiungere 1.3 metri di lunghezza e che possiedono una conchiglia assai pesante, a volte sono state chiamate mangiatrici d'uomini, non esiste però alcuna segnalazione di una persona uccisa da una tridacna gigante anche perché se sollecitate le tridacne hanno dei riflessi molto lenti.

Al contrario della *tridacna gigas* i conidi sono dei veri figli de pute in quanto a pericolosità.



Tridacna gigas

L'apparato velenifero dei conidi è costituito da una ghiandola velenifera, di un dotto e di un sacco-faretra in cui sono pronti in serie i denti simili a arpioni cavi, pronti a essere lanciati fuori, attraverso la proboscide, dopo essere stati caricati di veleno. Le vittime sono dei vermi, pesci o gasteropodi. Il veleno di questi molluschi è una neurotossina complessa che agisce sia direttamente sulla muscolatura paralizzandola, sia sul sistema nervoso a livello di sensazione di dolore.

Il primo caso mortale per l'uomo riguardò un'anonima indigena di Aneiteum, nelle nuove Ebridi, che il 1° maggio 1859 venne punta da un



Conus Textilis

e morì 14 giorni dopo di cancrena. Da allora sono una cinquantina i casi di persone trafitte da Conus di cui una dozzina mortali. Nei casi leggeri, i sintomi si limitano ad un dolore simile a quello di una puntura di vespa, con perdita della sensibilità ed arrossamento ed eventuale debolezza muscolare temporanea della zona colpita. Una sintomatologia di una media gravità comporta una persistenza di insensibilità e fiacca muscolare, edema, gonfiore, cefalea, malessere anginoso. Nei casi gravi, particolarmente fatali, l'intorpidimento della zona trafitta che diventa blu si trasmette più o meno velocemente alle labbra, si ha paralisi delle braccia e poi a tutto il corpo, perdita delle sensazioni, difficoltà nell'articolare le parole, salivazione eccessiva, offuscamento della vista, difficoltà ad inghiottire, ed infine può sopravvenire il coma ed il decesso per collasso cardiaco o respiratorio. Il trattamento di emergenza si pratica con un'iniezione di 0.5 cc di Adrenalina o due cc di Anthisan, assieme alle normali procedure come per i morsi di vipera: stretta legatura dell'arto a monte della ferita ed incisione e suzione di quest'ultima.

I coni comunque non sono vipere e basta fare un po' di attenzione. Un giovane malacologo Ronald Pahl un giorno aveva scoperto un gruppetto di 7



Conus Tulipa

Era difficile prenderli su tutti in una volta così Ronald se ne pose alcuni sul palmo della mano mentre con l' altra cercava di raccogliere i rimanenti. Siccome uno dei conchi aveva preso a strisciare via, il ragazzo credette di tenerlo a bada con una spintarella, il conus immediatamente lo punse al dito. L'immediato ricorso ad un medico e la propria esperienza salvarono Ronald da morte certa, 10 giorni dopo comunque la mano continuava ad essere insensibile!

Ovidio nelle metamorfosi ci dice che dopo il diluvio per ordinare alle acque che avevano invaso i continenti di ritirarsi nuovamente nei loro naturali alvei marini, Nettuno evocò dagli abissi il suo figliolo prediletto Tritone perché lanciasse il segnale dando fiato alla sua tromba. Sui flutti si stagliò la testa blu di Tritone, brizzolata da candide incrostazioni di balani, il suo torace umano emergeva sorretto in acqua dall'altra sua metà corporea da pesce.

Tritone applicò le labbra alla sua tromba e ne trasse una lunga e poderosa nota, il cui suono si diffuse dal centro del mare sino ai bordi del mondo, le acque obbedienti tornarono tutte nei loro bacini.

La famosa tromba era niente altro che una *Charonia Nodifera* (*Charonia lampas lampas*) o Tritone.

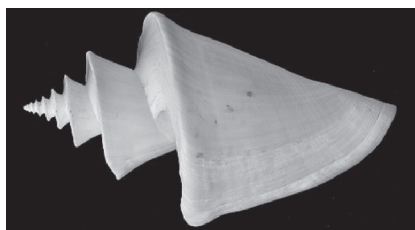
Questo è un racconto in cui delle conchiglie salvarono la vita ad un uomo. Nel 1930 un giovane insegnante filippino, Pedro de Mesa, prende a scambiarsi per posta con un suo amico per corrispondenza giapponese tal Tokubei Kuroda delle conchiglie. Quando i giapponesi occuparono le Filippine nell' anno 1941 comandante in capo era il generale Kuroda padre di Tokubei, mentre de Mesa era uno dei tanti profughi che si rifugiarono sulle montagne.

Ma lassù gli giunse notizia che era arrivato anche il suo amico delle conchiglie Tokubei e che lo cercava. Un po' timoroso de Mesa mandò a Manila il cognato per saperne di più, ed apprese che si trattava di un amichevole offerta di



Charonia lampas lampas

collaborazione, che però rifiutò subito, sebbene Tokubei gli avesse inviato in segno di grande affetto e di rispetto la



Thatcheria mirabilis

ed il



Mikado trocus

con un biglietto da visita. Allorché i soldati giapponesi però catturarono de Mesa si accinsero a fucilarlo. La presenza delle due conchiglie tipicamente nipponiche e per l'epoca preziose, unite al biglietto da visita fecero sì che i soldati lo risparmiassero!

Le Pinne molluschi bivalvi, si ancorano sulla sabbia, fra le

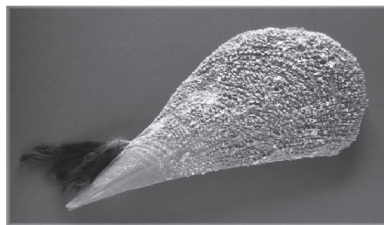


praterie di posidonie

e sulle rocce, con lunghi filamenti serici detti bisso. Nel XVIII secolo i fili di bisso della

Pinna nobilis

del Mediterraneo venivano intessuti per fabbricare eleganti guanti di colore dorato; fino alla fine del XIX secolo in Sicilia esisteva ancora, la manifattura di guanti di bisso e costava parecchio.



La magia

Con il termine **Magia** si indica una ipotetica tecnica che si prefigge lo scopo di influenzare gli eventi e di dominare con la volontà i fenomeni fisici e l'essere umano, a tale fine può servirsi di gesti, atti e formule verbali o di rituali appropriati. L'etimologia del vocabolo "magia" (in greco *Μαγεία*) deriva dal termine con cui venivano indicati nell'antica Grecia i "magi" (*Μάγοι*), antichi sacerdoti Zoroastriani della Persia.

Gli studiosi di oggi vedono la magia come fenomeno che può essere inserito nel grande campo del "religioso": Dorothy Hammond sostiene che il concetto di "magico" come entità distinta dalla religione è il risultato di una classificazione etnocentrica, dato che può essere incluso nella religione come un tipo di pratiche di cui il rituale religioso si compone. Questa teoria si applica benissimo alla problematica religiosa degli odierni indios delle Ande peruviane, per i quali magia e religione si identificano, si sovrappongono, si intrecciano, in un sincretismo fra cattolicesimo importato e culti autoctoni; i culti imposti sono stati piegati e re interpretati secondo le esigenze e le attese della società andina.

Distinzioni e tecniche della magia

Con il termine magia molto spesso si tende a indicare tutto ciò che non è scientificamente spiegabile. Basti pensare cosa sarebbe capitato andando per esempio 2000 anni nel passato, e una persona fosse stata vista girare in una normalissima automobile, le persone non sapendo spiegare quel fenomeno con la propria conoscenza, lo avrebbero attribuito alla magia. O ancora andare nella preistoria con una torcia, i nostri antenati ci avrebbero presi per dei in grado di manipolare il giorno e la notte, o qualcosa di simile. Dalla maggior parte delle persone però la magia viene vista come una cosa distinta e separata dalla scienza quindi tende ad attribuirvi tutti i fenomeni di cui non riesce a capacitarsi. Una prima distinzione che viene generalmente fatta è quella tra magia bianca e

magia nera, a seconda che i fini dell'operatore siano benefici o malvagi, e se nella sua pratica possono essere coinvolte delle entità positive (angeli, divinità, spiriti degli antenati, animali totemici) o negative (demoni); questa distinzione non viene però accettata da tutti, infatti alcuni operatori considerano la magia neutra in se stessa, da questi infatti essa viene considerata come il fuoco che a seconda di come viene usato può risultare molto utile e benefico, oppure altamente distruttivo.

La scienza magica agisce in genere attraverso simboli, siano essi parole, pensieri, figure, gesti, danza o suoni, e strumenti vari. Solitamente viene però sottolineato che lo strumento primario della magia è la mente dell'operatore e tutto il resto gli serve per focalizzare meglio il suo intento.

Le tecniche magiche possono essere raggruppate convenzionalmente in cinque categorie:

1. La **magia simpatica** o **d'incanalamento**, in cui l'effetto magico è perseguito tramite l'utilizzo di immagini od oggetti che possono essere usati, ad esempio come rappresentazione simbolica della persona cui si vuole fare del bene o si vuole nuocere, oppure per rappresentare lo scopo che ci si prefigge (ad esempio con l'uso di amuleti e talismani).
2. La **magia da contatto** è caratterizzata dalla preparazione di pozioni e filtri magici, sacchetti da indossare, talismani o amuleti da portare con sé, creati utilizzando oggetti ed ingredienti più o meno naturali.
3. L'**incantesimo**, agisce tramite parole (un esempio tipico è *abracadabra*) o formule magiche.
4. La **divinazione**, è utilizzata per ricevere informazioni attraverso varie arti mantiche (come l'astrologia, la cartomanzia, la chiromanzia) oppure attraverso dei talenti propri dell'operatore (come ad esempio attraverso i presagi, o nella preveggenza e nella medianicità).
5. La **similitudine**, il simile produce il simile, un esempio può essere quello rappresentato da alcuni popoli primitivi, i quali, prima di andare a cacciare, imitano i movimenti, i versi ed i comportamenti in genere dell'animale che desiderano catturare.

Esiste inoltre un insieme di nozioni e pratiche facenti capo ad una categoria intermedia denominata magia rossa che non può essere definita

ne buona né cattiva, ma indirizzata ad ottenere uno scopo personale, il più delle volte a carattere sentimentale.

Solitamente i riti magici utilizzano una combinazione tra le diverse tecniche. Nei casi in cui il mago durante una pratica rituale ricorre all'intervento di un'entità soprannaturale, a seconda delle entità in questione, si entra nei campi della negromanzia, dello spiritismo e della demonologia, mentre l'arte di evocare potenze sovrumane benefiche (angeli, divinità, ecc.) è più propriamente chiamata teurgia.

Storia della magia nella cultura occidentale

Nella maggior parte delle culture antiche e moderne, fin dagli albori della civiltà, sono esistite credenze e pratiche magiche, con caratteristiche sostanzialmente simili anche se formalmente diverse, che si possono trovare in relazione ad aspetti tipici dell'occultismo, della superstizione e della stregoneria. Alcune scene di pitture del paleolitico superiore trovate nelle caverne francesi sono state interpretate come aventi finalità magiche (ad esempio l'ottenere successo nella caccia). Nell'antichità si credeva anche che la magia si potesse relazionare alla varie fasi lunari: luna piena = magia nera, mezza luna = magia bianca.

1. La magia in Egitto

La società dell'Antico Egitto è fortemente intrisa di credenze occulte. Nel pantheon egizio, oltre a Weret-Hekau ed Heka, Neter della magia, anche Iside e Thot, da cui derivò l'ermetismo, sono caratterizzati da poteri magici. Sono stati trovati molti papiri magici, scritti in greco, copto e demotico, che contengono formule ritenute capaci di prolungare la vita, fornire aiuto in questioni amorose e combattere i mali. È attestata anche la credenza nella cerimonia magica dell'apertura della bocca per mezzo della quale si riteneva possibile conferire un'anima a statuette, utilizzate come controfigure magiche dei defunti. Il cosiddetto "libro dei morti degli antichi egiziani" (che in origine era definito: "Incantesimi che narrano l'uscita dell'Anima Verso la piena Luce del Giorno"), scritto su papiri, muri tombali e sarcofagi, è l'insieme di incantesimi da pronunciarsi per la "resurrezione dello spirito e il suo ingresso nelle Regioni dell'Al di là". Per gli antichi egizi tutto è animato, per loro lo spirituale non impone leggi al fisico, ma, per analogia, così come il volto

di una persona è considerato come espressione dell'anima, lo spirituale si esprime tramite il mondo fisico.

La natura non è inanimata e non è sottoposta "leggi", bensì è l'espressione della vita che passa attraverso varie fasi spirituali che, in questo mondo, vengono rappresentate dalle esperienze fisiche vissute direttamente dall'uomo.

Tutto è animato e vivente, ogni fenomeno, per analogia, esprime la manifestazione di un piano spirituale nel piano fisico. L'analogia è applicata alla posizione degli astri, al simbolismo del colore, alle forme geometriche (ad esempio la figura geometrica della piramide), alle caratteristiche degli animali (zoolatria) e così via ad ogni espressione della vita.

Questa civiltà, oltre cinquemila anni fa, è stata quindi crogiolo per la nascita e la codifica dell'astrologia, della teurgia e della negromanzia.

2. La magia in Medio Oriente

In Mesopotamia, nelle culture sumera, accadica e caldea, come anche in Persia, la terra d'origine dei Magi, si trovano numerose attestazioni di rituali di magia cerimoniale. Tutte le fonti antiche riportano esempi di pratiche magiche, come:

- l'utilizzo di "parole magiche" che hanno il potere di comandare gli spiriti;
- l'uso di bacchette ed altri oggetti rituali;
- il ricorrere a un cerchio magico per difendere il mago contro gli spiriti invocati;
- l'utilizzo di simboli misteriosi o sigilli per invocare gli spiriti;
- l'uso di amuleti che rappresentano l'immagine del demone per esorcizzarlo.

Comunque il più grande apporto culturale del Medio Oriente consisté nell'astrologia: l'osservazione degli astri era non solo magicamente inscindibile dal computo del tempo, ma anche strettamente legata ad ogni evento naturale.

3. *La magia nel mondo greco-romano*

In Grecia fu Erodoto a coniare il termine "mago" per indicare un sacerdote di una tribù della Persia antica. Dal IV secolo a.C. il vocabolo "mageia" cominciò ad essere utilizzato per indicare un insieme di dottrine nate dalla commistione di tradizioni arcaiche e le pratiche rituali ereditate dai Persiani. Fu comunque nella koinè culturale ellenistica che ebbe luogo quella fusione dei riti magici con elementi astrologici e alchimistici, che sarà alla base di tutta la speculazione magica dei secoli successivi. Nella tarda antichità troviamo numerose testimonianze riguardo a rituali di teurgia la cui provenienza è spesso attribuita, dagli stessi teurgisti, all'antico Egitto. Verso il III IV secolo della nostra era compaiono anche trattazioni filosofiche a favore di tale pratica, in particolare per opera del filosofo neoplatonico Giamblico.

Nella letteratura latina si trovano numerose testimonianze relative a tutta una serie di attività occulte. Esperimenti di negromanzia, uccisioni a distanza, animali parlanti, statue che camminano, filtri d'amore, metamorfosi, divinazioni, talismani che curano le malattie, sono solamente alcuni degli oggetti e dei rituali magici adoperati dai maghi che compaiono nelle opere di Orazio, Porfirio, Plinio il Vecchio e Virgilio. Nel panorama letterario di magia latina un posto di prim'ordine spetta a *Le metamorfosi* (anche conosciuto come *L'asino d'oro*) di Apuleio. L'opera, unico romanzo della letteratura latina pervenutoci intero, si compone di undici libri, nei quali viene narrata la storia di Lucio, un giovane trasformato per magia in asino, che, dopo varie peripezie, ritorna uomo per intercessione della dea Iside. Da ricordare che lo stesso Apuleio fu processato per aver costretto con la magia una ricca vedova a sposarlo per impadronirsi della dote. Tuttavia riuscì a scagionarsi dall'accusa presentando il testamento della vedova, in cui la donna (dietro consiglio dello stesso Apuleio) lasciava tutto al figlio piccolo. Del resto, nel diritto romano le leggi antiche prevedevano pene severe per quanti utilizzavano mezzi magici per conseguire scopi criminali.

4. *La magia nell'Islam*

La magia è riconosciuta dall'Islam. Essa è considerata tuttavia come una "tecnica", rispondente a precise leggi, agenti per preciso disposto divino. Si condanna tuttavia la "magia nera" o saʿr shayʿānī (magia diabolica).

5. La magia nel Medioevo

Nonostante la polemica antimagica di alcuni scrittori cristiani, come Origene, Sant'Agostino e Tommaso d'Aquino, e l'ostilità della Chiesa nei riguardi delle arti occulte, il substrato culturale della magia medievale ebbe una certa rilevanza. Persino il mondo religioso germanico fu prodigo di divinità intrise di doti magiche, come Thor e Odino; anzi lo scopo della magia era quello di liberare le forze occulte possedute dalle potenze superiori.

La produzione letteraria di carattere magico, soprattutto in età umanistica, fu molto ricca, grazie anche alla mediazione di scrittori arabi. Alcune opere astrologiche, come il *Tetrabiblos* di Claudio Tolomeo, l'*Introductorum* di Albumasar, il *Liber Vaccae* (o *Libro degli esperimenti*) ed il famoso *Picatrix*, ebbero una enorme influenza sulla speculazione magica dell'età rinascimentale. Anche se alcuni autori, come Isidoro da Siviglia e più tardi Ugo da San Vittore, accomunano la magia all'idolatria, in quanto scienza conferita dai demoni, è nel XIII secolo con Guglielmo d'Alvernia e Alberto Magno, che si iniziò a porre l'accento sulla categoria della magia naturale, che tanta fortuna ebbe nei secoli immediatamente successivi.

Sempre nel XIII secolo, torna in auge anche l'astrologia, con autori allora famosissimi come il forlivese Guido Bonatti, la cui influenza sarà notevole ancora nel XVI secolo.

6. La magia nel Rinascimento

«Troverete persino gente che scrive del XVI secolo come se la Magia fosse una sopravvivenza medioevale, e la scienza la novità venuta a spazzarla via. Coloro che hanno studiato l'epoca sono più informati. Si praticava pochissima magia nel Medioevo: XVI e XVII secolo rappresentano l'apice della magia. La seria pratica magica e la seria pratica scientifica sono gemelle». (*Cantus Circaeus* di Giordano Bruno).

Il periodo che va dal XV agli inizi del XVII secolo segna la grande rinascita della magia, in sostanziale parallelismo, come fa notare anche C. S. Lewis, con il crescere degli interessi scientifici. L'inizio di questa rivoluzione magica può essere considerata l'opera di traduzione che alcuni umanisti, il più importante dei quali fu Marsilio Ficino, fecero delle quattordici opere che formavano il cosiddetto *Corpus Hermeticum*, degli "Oracoli Caldaici" e degli "Inni Orfici". Queste opere, attribuite

dagli studiosi rinascimentali rispettivamente ad Hermes Trismegisto, Zoroastro ed Orfeo, erano in realtà raccolte di testi nate in età imperiale romana, che combinavano elementi neoplatonici, concetti ricavati dal Cristianesimo, dottrine magico-teurgiche e forme di gnosi misticomagica. Nel Rinascimento sul substrato colto di dottrine neoplatoniche, neopitagoriche ed ermetiche si incardinò la riflessione speculativa magico-astrologica-alchemica, arricchita da idee derivanti dalla Cabala ebraica, come testimoniano emblematicamente le figure di Pico della Mirandola e Giordano Bruno.

Il compendio forse più interessante per la magia rinascimentale è il *De occulta philosophia* di Cornelio Agrippa von Nettesheim. In questa opera il medico, astrologo, filosofo e alchimista tedesco definisce la magia "la scienza più perfetta", e la divide in tre tipi: naturale, celeste e cerimoniale, dove i primi due rappresentano la magia bianca, ed il terzo quella nera o negromantica. Queste argomentazioni saranno riprese più tardi nel *Magia naturalis sive de miraculis rerum naturalium* del napoletano Giovanni Battista Della Porta, il quale vede nella magia naturale il culmine della filosofia naturale, e nel *Del senso delle cose e della magia* di Tommaso Campanella. Altra importante figura nel contesto magico-alchemico rinascimentale è quella di Paracelso, la cui iatrochimica risente della simbiosi tra magia naturale e scienza sperimentale, tipica del XVI secolo.

7. Declino della magia

Proprio mentre la tradizione magica è al suo culmine, nel XVII secolo si iniziano a vedere le avvisaglie della polemica contro la cultura magico-alchimistica, che caratterizzerà maggiormente il secolo dei lumi. Il precursore della condanna delle varie dottrine magiche in nome del sapere scientifico è da considerarsi Francesco Bacone. A partire da questo momento la magia inizierà un lento declino, favorito da pensatori come Cartesio e Hobbes e dallo sviluppo delle correnti filosofiche del meccanicismo, del razionalismo e dell'empirismo. Nel XVIII secolo, con l'avvento dell'Illuminismo, la magia, definitivamente sconfitta nell'ambito della cultura dominante, venne relegata in un limbo, nel quale tuttavia riuscì in qualche modo a sopravvivere.

8. La magia nel XIX secolo

La seconda metà dell'Ottocento è caratterizzata da un rinnovato interesse nei confronti dell'occultismo e dell'esoterismo magico. La figura che meglio incarna il revival delle scienze occulte nel XIX secolo è il mago Eliphas Lévi, nato Alphonse Louis Constant. La cui ricca produzione letteraria influenzò grandemente la speculazione occultista del secolo successivo.

L'ultimo scorcio del secolo vide anche il sorgere di numerose organizzazioni e società segrete nelle quali la magia aveva un ruolo significativo, come l'Ordre Kabbalistique de la Rose+Croix fondato in Francia da Stanislas De Guaita, l'Hermetic Order of the Golden Dawn fondato in Inghilterra da Samuel Liddell Mathers, l'Ordo Templi Orientis fondato in Germania da Franz Hartmann. Anche nella Società Teosofica, fondata negli Stati Uniti d'America da Helena Petrovna Blavatsky, esistono alcuni elementi che rimandano a una concezione magica dell'esistenza e dei rapporti con i mondi ultraterreni.

9. La magia oggi

Il panorama della magia dei nostri giorni è molto variegato e di difficile *analisi sistematica*, soprattutto a causa del coacervo sincretistico che caratterizza la maggior parte delle odierne dottrine magiche, esoteriche e occultistiche. In genere il substrato comune è costituito da alcune teorie che si riallacciano alle tradizioni neoplatoniche, gnostiche, ermetiche, cabalistiche, astrologiche, alchimistiche e mitologiche antiche. Su queste e sul pensiero dei moderni occultisti, da Madame Blavatsky a Gérard Encausse, da Samuel Liddell Mathers ad Aleister Crowley, da G. I. Gurdjieff a Gerald Gardner, a Dion Fortune, a Eusapia Palladino, a Gustavo Rol sono nate tutta una serie di associazioni e gruppi esoterici, più o meno influenzati dalle nuove correnti della New Age, della Wicca e del Neopaganesimo. In Italia uno degli ultimi celebri rappresentanti e divulgatori della teoria e della prassi magica fu Giuliano Kremmerz.

10. Interpretazioni della magia

La magia, in quanto fenomeno ubiquitario che ha accompagnato la civiltà umana dagli albori, è stata ed è oggetto di studio da parte delle

scienze sociali, prime fra tutte l'antropologia culturale, l'etnologia e la psicologia. Le tematiche affrontate nello studio della magia solitamente riguardano la sua relazione con la scienza e la religione, la sua funzione sociali e la natura del suo pensiero.

11. Evoluzionismo

Nel 1871 Edward Tylor nella *Cultura dei primitivi* arrivò alla conclusione che la magia fosse una «scienza sbagliata» in quanto non in grado di distinguere i rapporti causa-effetto da quelli propriamente temporali. Vicino alla posizione tyloriana fu James George Frazer, il quale, nel *Ramo d'oro*, pur considerando la magia un primo stadio nello sviluppo della civiltà, ebbe il merito di fornire una prima classificazione della magia. Egli distinse i processi magici in simpatetici/imitativi, basati sulla credenza che il simile agisca sul simile (es. travestirsi da animale per augurarne la caccia) e contigui/contagiosi, basati sulla credenza che le cose che sono state in contatto possono continuare a interagire anche se distanti (es. ciocche di capelli, oggetti appartenenti alla persona su cui gettare il malocchio).

12. Scuola sociologica francese

L'etnologo francese Lucien Lévy-Bruhl considerò le culture cosiddette primitive come guidate esclusivamente da una visione magico-mistica del mondo, quindi prescientifica, nella quale ogni cosa si può trasformare in qualsiasi momento in un'altra. Agli inizi del XX secolo Henri Hubert e Marcel Mauss pubblicarono *Teoria generale della magia*. In quest'opera i due etnologi francesi assunsero un orientamento più sociologico rispetto al passato rivolgendo la loro attenzione non tanto alla struttura dei riti magici, quanto al contesto sociale nel quale essi si svolgono. Hubert e Mauss studiarono anche i rapporti della magia con la scienza e la religione, giungendo alla conclusione che queste posseggono delle analogie con la magia in quanto hanno terreni comuni di intervento: la natura (scienza e magia) e il sacro (religione e magia).

Anche Emile Durkheim (1858-1913) intervenne nella discussione dei rapporti tra magia e religione. Nel suo *Le forme elementari della religione* afferma che la magia essendo per sua natura una pratica privata e quasi segreta, non può essere paragonata alla religione, che è un fenomeno sociale e prettamente collettivo.

L'attenzione degli studi antropologici sul fenomeno magico si è basato fondamentalmente su due costanti interagenti e soggiacenti il rituale magico ed interagenti: sistema di simboli e comunicazione sociale.

Un notevole contributo in questa direzione è venuto da Claude Lévi-Strauss. In *Antropologia strutturale* lo studioso dedica un saggio dal titolo *Lo stregone e la sua magia* all'universo simbolico della magia. La funzione semantica del concetto magico è alla base dell'esempio riportato da Levi-Strauss sulla base di un racconto di Franz Boas. I casi di guarigione magica per opera dello sciamano Quesalid dimostrano, secondo l'antropologo francese, che ogni atto magico presuppone l'esistenza di un rituale basato su segni, che abbiano un significato per la collettività che partecipa all'esperimento magico e ne condivide la speranza di riuscita.

13. Scuola inglese

All'antropologo inglese Alfred Reginald Radcliffe-Brown si deve la prima disamina seria del concetto di *mana*, utilizzato per la prima volta dall'etnologo R. Codrington. Questa forza non individualizzata insita in tutte le cose permea l'atto magico (il rituale), chi lo compie (lo sciamano), quanti vi assistono (la società) e l'ambiente in cui viene svolta l'azione (la natura). L'accento posto dal Brown sul valore rituale e sociale della magia, contrapposto al presupposto legame magia-scienza condizionò la successiva discussione sull'argomento.

Un'altra opera che ebbe una considerevole risonanza fu *Stregoneria, oracoli e magia tra gli Azande*, scritta nel 1937 da Edgar E. Evans-Pritchard. La ricerca da lui effettuata nel Sudan sud-occidentale lo portò a conclusioni vicine a quelle del Radcliffe-Brown. Anche l'Evans-Pritchard teorizzò la centralità del contesto sociale nel quale la magia si esplica e l'assenza di un legame tra scienza e magia, in quanto l'obiettivo finale del rituale magico non consisterebbe nel modificare la natura, ma nel contrastare i poteri di streghe o maghi.

14. Funzionalismo

Un contributo fondamentale alla interpretazione della magia dal punto di vista antropologico lo diede Bronislaw Malinowski. Nel suo

Magia, scienza, religione, lo studioso polacco nega qualsiasi contatto della magia con la pratica empirica, che vede come entità separate. Famoso l'esempio della canoa, durante la costruzione della quale l'artefice non ha bisogno della magia per l'esecuzione tecnica del natante, che reggerebbe il mare comunque, ma il rituale magico interviene durante il lavoro come sussidio rassicurante.

L'atto magico sarebbe quindi l'espressione simbolica di un desiderio, completamente slegato dal rapporto causa-effetto, che è comunque tenuto ben presente. Sulla scia di Malinowski, gli antropologi successivi hanno sottolineato che il ricorso alla magia si ha solitamente in presenza di fenomeni inesplicabili, davanti ai quali le pratiche empiriche sono considerate impotenti.

15. La Magia secondo De Martino

Una posizione interessante e diversa rispetto a quella del funzionalismo è quella dell'antropologo Ernesto de Martino che sosteneva che l'universo magico facesse da mediatore con la concezione dell'aldilà e con la paura delle persone di perdere la presenza. Nei suoi studi nel Mezzogiorno d'Italia nel 1948 egli rivelò come davanti ad una grave crisi, come la morte di una persona cara, la magia, assieme ad una buona pianificazione sociale consentisse di incanalare il dolore per riscattarsi dagli istinti animali.

16. Psicologia della magia

La natura della magia è stata studiata anche dal punto di vista psicologico. Basandosi sulle teorie evoluzioniste del Frazer, studiosi come Wilhelm Wundt, Gerardus van der Leeuw e soprattutto Sigmund Freud accostarono il pensiero magico dell'uomo primitivo a quello del bambino, il quale ritiene che la realtà è influenzabile secondo i suoi pensieri ed i suoi desideri. Più recentemente anche Ernesto De Martino ne *Il mondo magico* pone l'accento su alcuni fenomeni tipici di pratiche sciamaniche, quali la spersonalizzazione e lo scatenamento di impulsi incontrollabili.

17. Magia e religione

Secondo alcuni anche la Magia si può in un certo senso considerare religione.

La magia è concettualmente diversa dalla religione?

Nella magia l'uomo cerca di far sì che la divinità faccia ciò che l'uomo vuole, o è nella religione, che di solito l'uomo cerca di fare ciò che la divinità vuole? Probabilmente entrambe si pongono di fronte al mistero della creazione e della esistenza di uno o più esseri divini o creatori ma essendo spesso confusa la parola magia con setta occulta, viene considerata spesso solo nell'accezione negativa, cioè quella in cui si cerca di risolvere problemi terreni (soldi, amore, successo) con una pozione o formula e essere felici senza sforzi come per magia. "La magia riguarda la sfera pratica dell'agire, conscio o inconscio che sia" si sente dire come non ci fosse nulla di spirituale, solo formule ripetute a memoria, ma al contrario molti si avvicinano alla magia spinti dal desiderio di capire, di conoscere, ciò che ci è oscuro e occulto, spinti dalla curiosità. A seconda dell'uso che se ne fa, viene distinta in magia bianca, magia rossa o magia nera. L'unione tra magia e religione è rappresentata dalla medianità, ossia da una forma di esoterismo che esula dai comuni maghi e stregoni e si propone, attraverso l'azione di un Medium e l'evocazione di entità superiori di sommo livello, di intervenire unicamente in magia positiva per recare beneficio ad un individuo. Chi opera per il flusso regolare della natura, e per districare le situazioni riguardanti le persone attua magia bianca (alcuni esempi riguardano togliere negatività e malefici quali fatture e malocchio oppure propiziare la fortuna, gli affari e la riuscita personale) o magia rossa (in caso di legamenti d'amore e ritorni d'amore, legature e fatture d'amore e rituali d'amore per risolvere questioni sentimentali). Chi, al contrario, tende a dividere, creare conflitti, imporre il proprio volere ad altri (in maniera palese oppure occulta), e perciò tende a distorcere il normale corso degli eventi, attua magia nera.

18. Magia e monoteismo

Ufficialmente, Ebraismo, Cristianesimo e Islamismo considerano la magia una cosa proibita (stregoneria) ed hanno spesso perseguitato i presunti praticanti secondo diversi gradi di punizione. Altre tendenze nel pensiero monoteista hanno respinto tutte le tendenze come l'inganno e l'illusione, ritenendoli niente di più che espedienti disonesti. Alcuni ritengono che la recente popolarità del Vangelo della prosperità costituisce un ritorno al pensiero magico all'interno del Cristianesimo. Si noti inoltre che il Cristianesimo gnostico ha una forte corrente mistica,

ma evita la pratica della magia e si concentra maggiormente sulla theurgia.

19. Nel Cristianesimo

La magia era vista con sospetto dal Cristianesimo sin dal tempo dei Padri della Chiesa, anche se vi potevano essere pratiche ammesse, come l'utilizzo di reliquie o acqua benedetta in opposizione alla "blasfema" negromanzia (*nigromantia*) che coinvolge l'invocazione dei demoni (goetia). La distinzione divenne particolarmente acuta e controversa durante l'età moderna della caccia alle streghe.

L'attuale Catechismo della Chiesa cattolica tratta della divinazione e della magia nella parte terza, sezione seconda.

Benché sia prevista la possibilità dell'ispirazione della divina profezia, in esso si rifiutano "tutte le forme di divinazione". Nella sezione "pratiche di magia e stregoneria" le pratiche "di dominare i poteri occulti" al fine di "avere un potere soprannaturale sugli altri" sono denunciate come "gravemente contrarie alle virtù della religione".

Magia Bianca (la magia buona)

La magia bianca è una pratica esoterica che si propone di intervenire unicamente sui fenomeni della natura attraverso lo studio delle sue leggi, servendosi di ricerche, esperimenti, trasformazioni da un elemento in un altro. La magia bianca intende operare in armonia con esse, ritenendo che ogni organismo, fenomeno o evento abbia un suo posto nel disegno universale stabilito da Dio, in quanto partecipa di un'unica Anima del mondo (concezione tipica del neoplatonismo che si ritrova ad esempio in Marsilio Ficino).

La magia bianca è definita la magia buona. Il bianco rappresenta la purezza.



Questa magia si applica con rituali, invocazioni e purificazioni. Si utilizza per allontanare il male sotto qualsiasi forma esso appaia: sia questo un malocchio, una maledizione o una negatività della casa.

Vengono in aiuto le più potenti forze del bene.

Angeli che vivono intorno a noi vengono evocati per avere la loro protezione.

Essi aiutano volentieri chi ha la conoscenza e la utilizza per operare contro il male.

Magia nera: un oscuro enigma

La magia nera mira ad accrescere il potere del mago tramite l'invocazione di forze soprannaturali e paranormali, che vadano oltre le leggi naturali imposte alla realtà. È una credenza secondo la quale il mago nero cercherebbe di sottomettere le entità spirituali di carattere demoniaco al proprio volere, in contrapposizione alla magia bianca la quale, sempre secondo una diffusa credenza, opererebbe in armonia con gli spiriti del macro e del microcosmo. Più precisamente è un'espressione della *hýbris* greca, ovvero della volontà di ottenere conoscenze e potere



superiori a quelli permessi al proprio livello di sviluppo, attraverso una prevaricazione delle leggi dell'armonia universale. Più precisamente, chi fa della magia nera cerca di sottomettere le entità del cosmo al proprio volere, sovvertendone le leggi.

20. La magia e le conchiglie

Arte, mistero e magia si intrecciano in questa splendida maschera in legno proveniente dalla regione del fiume Sepik, in Papua Nuova Guinea. Per queste tribù, la vita è dominata dagli spiriti e ogni momento particolare, come il passaggio alla vita adulta, il commercio, la guerra è scandito da danze e cerimonie magiche. In tali occasioni gli spiriti e gli avi manifestano la loro presenza proprio attraverso maschere, costumi, gioielli e altri oggetti che vengono sfoggiati dagli uomini e diventano i veri protagonisti della festa. Le conchiglie che ornano il volto stilizzato di questa maschera hanno un valore magico e vengono usate come merce di scambio. Le narici sono decorate con zanne di cinghiale.



*Maschera del Sepik
(Papua Nuova Guinea),
in legno e conchiglie, sec. XX.*

Jogo-de-Buzios (*Lettura delle Conchiglie*)

Attraverso il *jogo-de-búzios* - lancio dei cauri (conchiglie consacrate a tale scopo), persone iniziate e appositamente preparate a questa pratica possono "leggere" quali energie attorniano la persona che si sottopone alla divinazione.

Premettendo che ogni individuo, al momento della nascita, si "affida" ad una sorta di Angelo Custode, l'ORIXÁ, che guida ogni passo della sua vita, è proprio facendo ricorso alla divinazione che è possibile risalire al proprio Orixá di appartenenza, il che si traduce in pratica nella conoscenza degli archetipi del nostro temperamento e in una migliore comprensione di pregi e difetti della propria personalità, influenzata appunto dall'Orixá.

Inoltre, conoscere le energie che attorniano la nostra vita ci permette di incrementarle, se di connotazione positiva, oppure di allontanarle o addirittura "sostituirle", se esse sono di connotazione negativa.

Queste energie (*Odú* in lingua Yoruba, la lingua africana del Candomblé) sono infatti mutevoli e, a differenza dell'Orixá, sono "manipolabili" o "gestibili", naturalmente attraverso particolari interventi che solo persone preparate e qualificate sono in grado di effettuare.

Scopo finale della divinazione è quindi quello di mantenere, ristabilire e/o trovare il giusto equilibrio tra la vita materiale e quella spirituale in una armonia che dia forza, benessere e gioia di vivere.

Nella preistoria, prima che nascessero forme codificate di religione, le conchiglie avevano grande importanza come amuleti, simboli propiziatori legati alla fecondità e alla vita. In questa



simbologia che coinvolge l'acqua e la vita, complice il collegamento tra il ciclo riproduttivo di numerose specie di molluschi marini ed il plenilunio (a sua volta collegato alla data del parto), la conchiglia è vista in primo luogo come involucro protettivo dell'essere vivente e, nel Rinascimento, associata al concepimento per via dell'analogia conchiglia-perla.

Aspetti problematici nel rapporto magico-religioso

Una cerimonia che si svolse in uno spiazzo sulla sommità del "cerro" Aypate, Perù si sviluppò attraverso sette fasi ben definite:

- "**pago a la mesa**": rituali preliminari che tendono ad allontanare ogni influenza malvagia e a propiziare l'intervento di forze benefiche, soprattutto quella del "cerro di Aypate" ("floreCIMIENTO");
- "**juego de las artes**": *predizione del futuro mediante conchiglie*;
- "**shingada**": si assorbe, attraverso le narici, il tabacco posto in infusione con cafiazo (acquavite di canna da zucchero) *dentro conchiglie pecten*, allo scopo di aumentare la propria resistenza alle forze negative. Inoltre, questa operazione è considerata una vera e propria offerta al "cerro";
- "**alzada**": costituisce il momento cruciale della cerimonia; i partecipanti bevono dalla stessa tazza il succo di un cactus allucinogeno chiamato San Pedro;
- "**arranque**": parecchie ore dopo l'ingestione della droga si beve l'antidoto, detto appunto "arranque"; questa operazione deve essere effettuata assolutamente prima del sorgere del sole;
- "**desate de los miembros**": il mago "benedice" i presenti, spruzzandoli di essenze profumate;
- "**adjuste**": in quest'ultima fase il mago fa convergere sui presenti la buona fortuna che proviene dalla forza benefica degli spiriti dei monti, dei laghi ed oggetti sacri. Il richiamo della forza magica, ottenuto mediante la pronuncia del nome della cosa o del luogo distante, è detto "citacion".

Nel **Gana**, sortilegi e maledizioni sono sempre in agguato. A volte basta una distrazione per trovarsi immischiati in oscure vicende di magia nera. Una strega può trasferire i propri poteri su qualunque oggetto, come una **conchiglia**, una moneta o chiuderli dentro un vaso. Chiunque apre questo contenitore o tocca, anche inavvertitamente, un oggetto "stregato" rischia di assorbire i suoi poteri malefici.



Bolma rugosa con il suo opercolo

L'opercolo di *Bolma rugosa* era usato anche per diagnosticare se una persona era effettivamente colpita dal malocchio. A questo scopo veniva immerso nell'acqua: la posizione delle bollicine che vi si formavano rivelava l'eventuale presenza del malocchio.

La paura ancestrale dell'ignoto ha fatto sì che in ogni tempo ci si affidasse ad oggetti-feticcio che l'uomo ha poi ornato di tutte le seduzioni del mistero: ciò indica una costante credenza in un mondo 'oltre'questo materiale, un aldilà immanente sul quale è forse possibile influire.

Fin dai tempi più antichi l'uomo ha sentito il bisogno di avere degli oggetti ai quali attribuire una potenza protettiva.

Amuleto di conchiglia fossile chiamato 'pietra di Santa Lucia' (dalla caratteristica forma di occhio umano), che aveva potere taumaturgico su orzaioli, calazi, altre malattie oftalmiche e contro il malocchio.

Amuleti e talismani portati dai fanciulli nel XVII e XVIII sec. sono costituiti da *conchiglie*, coralli, malachite che i genitori affidavano loro perché ricevessero la sicurezza magica.

Le cipree o cauri sono delle conchiglie provenienti dall'Oceano Indiano. In Africa vi arrivarono trasportate come zavorra dai velieri europei che iniziarono a solcare gli oceani verso il XV secolo. Ebbero

subito un enorme successo e molti regni africani le adottarono come moneta. In questo modo vennero utilizzate per secoli e solo la colonizzazione del continente avvenuta verso la fine dell' 800 ridusse, ma non eliminò il loro utilizzo.



Oggi i cauri continuano ad essere usati in certe zone rurali dell'Africa Occ. per piccoli acquisti e per le cerimonie dove vengono donati alle famiglie dei defunti, ai novelli sposi ed ai musicisti. Inoltre i cauri sono utilizzati come elemento decorativo per maschere sacre e acconciature per le iniziazioni. Infine sono uno degli elementi utilizzati dagli indovini durante le loro sedute divinatorie.

LAMAGIADELLE CONCHIGLIE

In parecchie località preistoriche, anche distanti tra loro, si sono trovati spesso depositi di conchiglie. Gusci di molluschi sono stati scoperti nella necropoli di Kouban, nel Caucaso settentrionale, risalente al XIV secolo a.C., altri in tombe attorno a Kiev, altri ancora in Francia, Inghilterra, Germania, soprattutto sulla costa baltica.

Una vera e propria conferma dell'importanza magica e religiosa che le conchiglie avevano presso le popolazioni più antiche della terra. Dai vari ritrovamenti, si è capito che l'usanza più diffusa era quella di ornare i defunti con collane di conchiglie.

Nella caverna di Langérie, nella valle della Vézère in Francia, gli scavi hanno portato alla luce conchiglie di numerose specie mediterranee.

In particolare, su uno scheletro le conchiglie erano poste simmetricamente a coppie: quattro sulla fronte, una su ogni mano, due su ciascun piede, quattro vicino alle ginocchia ed alle caviglie.

In una caverna inglese è stato invece trovato uno scheletro di donna, coperto interamente di conchiglie e in più corredato di una corona di gusci. Anche gli scavi a Creta hanno rilevato un abbondante uso di conchiglie: in una caverna risalente al periodo neolitico, intorno ad una raffigurazione femminile fatta con l'argilla, si sono trovate numerose conchiglie. Con ogni probabilità, erano l'augurio per la sua rinascita dopo la morte.

OSTRICHE E GIADA IN CINA

Anticamente, in Cina si usavano grandi quantità d'oro e di giada. Secondo le norme della dinastia Han, insediata tra il II secolo a.C. e il 200 d.C., i principi e i signori dovevano essere sepolti con gli abiti adorni di grandi quantità di perle e giada che, nelle loro credenze, avevano la funzione di conservare il corpo.

Descrizioni del tempo parlano di bare ornate di cinque file di conchiglie preziose e tavolette di giada. Gli usi funebri per i sovrani della stessa dinastia prevedevano che le loro bocche fossero riempite di riso, perle e giada: un costume già diffuso in tempi assai più remoti.

Il culto funerario cinese di quei secoli utilizzava anche ostriche e la più grande e fine delle cozze.

Cozze e conchiglie erano posate di solito sul fondo della tomba: l'abitudine più diffusa era quella di coprire di shen il fondo della tomba, prima di calare la bara. Una pratica che evitava il sorgere dell'umidità.

DONNE GUARITRICI

Al Museo della Marineria di Pesaro, una mostra 'insolita' che presenta, con immagini e oggetti, i sistemi di cura e prevenzione delle malattie tipici della società marinara, società in cui giocavano un ruolo importante credenze e superstizioni tramandate nei secoli

Tra gli altri, i materiali esposti attestano il ricorso frequente ad una gestualità rituale e a pratiche di magia, utilizzate soprattutto per allontanare il 'malocchio' o le disgrazie.

La ricerca si è incentrata principalmente sul recupero della fonte orale con interviste alla gente del porto, ma mette a frutto anche una documentazione tratta da studi di etnomedicina condotti tra il XVI e il XIX secolo.

Il percorso espositivo si articola seguendo alcuni temi, corredati di brevi testi di spiegazione: medicina del mare (farmaci ricavati da pesci, cefalopodi, crostacei, molluschi, alghe e conchiglie), farmaci vegetali, magia dei nodi e della conta, magia dei suoni e dei colori, magia degli odori e delle erbe, amuleti e talismani.

Museo della Marineria Pesaro (*Marina Mengarelli*).

GLOSSARIO

Afrodite (in greco, *Αφροδίτη*),

nelle religioni dell'antica Grecia, è la *dea* dell'amore, della bellezza, della *sessualità*, della sensualità, della lussuria e dei giardini. Suo equivalente nella *religione romana* è *Venere*. Nonostante fosse sposata con Efesto - dio del fuoco e della metallurgia -, divenne *adultera* prima con il dio Ares - dio della guerra - e poi con molti altri (fra cui Hermes).

Amuleto

si intende un qualunque oggetto utilizzato per *superstizione*, credendolo un "difensore" da mali o pericoli o per propiziarsi la fortuna. L'etimologia della parola è incerta. Potrebbe derivare dal *latino a-molior* (allontanare, tener lungi), o dal *greco amulon*, un "specie di focaccia" che si soleva offrire sugli altari o sulle tombe per rendersi propizi gli dei e gli spiriti dei trapassati. Sinonimo di "amuleto" è anche la parola talismano, che deriva dall'arabo *telsaman* (o *tilsaman*), "figura magica" o "oroscopo", che gli arabi presero dal greco *telesmena*, "completo", nome dato alle statue delle divinità pagane consacrate con operazioni di *teurgia* nel Basso Impero, che furono considerate come malefiche (nel XVI secolo si indicarono "talismani" i sacerdoti idolatri e i musulmani). Gli amuleti includono: conchiglie, gemme o semplici pietre, statue, monete, illustrazioni, pendenti, anelli, piante, animali, ecc.; anche frasi pronunciate in alcune occasioni: per esempio *vade retro Satana* (dal latino, "va indietro, Satana"), per cacciare il diavolo o la cattiva sorte. I primi amuleti utilizzati dagli uomini primitivi - per lo più cacciatori - venivano ricavati da ossa, denti o corna di animali, e da conchiglie e davano al possessore un senso di sicurezza e fiducia nel proprio destino.

Antropologia culturale

è uno dei campi dell'antropologia, lo studio olistico dell'umanità. In particolare essa è la disciplina che ha promosso e sviluppato la cultura

come oggetto di studio scientifico; essa è anche il ramo dell'antropologia che studia le differenze culturali tra gruppi di umani.

Antropomorfismo

è l'attribuzione di caratteristiche e qualità umane ad esseri animati o inanimati o a fenomeni naturali o soprannaturali, in particolare divinità.

Antropomorfo

che ha la forma (morfè = forma), cioè ha l'aspetto dell'uomo; gli dei Greci hanno l'aspetto e il carattere degli uomini.

Apotropaico

dotato della facoltà magica di tenere lontano l'influsso degli spiriti maligni, proviene dal greco antico, dall'aggettivo apotrópaios 'che allontana', a sua volta derivato del verbo apotrèpein 'allontanare'.

Archetipo

deriva dal greco antico ῥχέτ?πος col significato di *immagine*: *tipos* ("modello", "marchio", "esemplare") e *arché* ("originale").

Ars goetia, o goezia,

è una pratica *magica* che riguarda l'invocazione e l'evocazione di *demoni*. L'origine è antichissima, ed era già largamente diffusa nell'antichità. Il termine deriva dal greco γοητεία (*goēteia*) con il significato di *incantesimo* da γοης che significa "mago", probabilmente in relazione con γοητες ("gemente"), di derivazione onomatopeica, dalla voce lamentevole con cui si ripetono le formule magiche.

Autoctono

riferito a un popolo e alla sua cultura, originario del luogo stesso in cui vive, in cui si sviluppa. Sin. indigeno: *popolazioni autoctone*. Geol. Di roccia formatasi nel luogo stesso dell'affioramento.

Blasfemo

irrispettoso nei confronti di una religione

Cabala

nella tradizione occidentale rappresenta il punto di incontro principe per tutti i pezzi dell'esperienza esoterica: magia, gnosi, orfismo, etc. Prende spunto dall'approccio mistico della cabala ebraica ma esce dai confini principalmente religiosi di quell'esperienza.

Calazio

è una cisti (precisamente un lipogranuloma) localizzata nella palpebra e dovuta all'infiammazione cronica di una ghiandola di Meibomio a causa dell'ostruzione del dotto escretore della stessa.

Cantus circaeus

è un testo di Giordano Bruno che, dietro la metafora di un suggestivo incantesimo, ci presenta gli insegnamenti principali della sua nuova arte della memoria.

Carbonato di calcio

è il sale di calcio dell'acido carbonico (CaCo₃).

François-René de Chateaubriand - Visconte

(4 settembre 1768 – Parigi, 4 luglio 1848) fu uno scrittore, politico e diplomatico francese.

È considerato il fondatore del Romanticismo letterario francese.

Enrico Cheli

Psicologo psicoterapeuta, sociologo e docente universitario, è da tempo impegnato a coniugare scienza, etica e spiritualità e a promuovere una cultura della consapevolezza, della pace e dell'ambiente. È considerato uno dei maggiori esperti di cultura olistica emergente e di metodi per la crescita personale e spirituale. Pratica da decenni yoga, tantra, meditazione e vari altri metodi di consapevolezza.

Cnido o Gnido (latino Cnido, greco Κνίδος, *Knidos*)

è una città dell'Asia Minore, situata nella regione dell' antica Caria (moderna Turchia)

Conus textile

è un mollusco gasteropode marino della famiglia Conidae, diffuso nel Mar Rosso e nelle barriere coralline del sud-est asiatico e in Australia. Come molti Conidi è provvisto di un aculeo velenoso con cui caccia le prede e si difende dai predatori. Il veleno è pericoloso e spesso mortale anche per l'uomo.

Divinazione o mantica

è la pratica o la presunta capacità di ottenere informazioni, ritenute inaccessibili, da fonti soprannaturali; tale pratica si esprime spesso attraverso un rituale, solitamente in un contesto religioso, e può basarsi sull'interpretazione di segni, eventi, simboli o presagi oppure

manifestarsi attraverso una rivelazione. Ci sono sia pratiche di predizione del futuro di una persona, più quotidiane e a titolo individuale, sia pratiche con caratteristiche formali e sociali.

Empirico

dal greco *empirikos*, composto da *en-* ("che si muove nella"), *peira* ("esperienza"). Empirico è ciò che si muove entro l'esperienza dei fenomeni, ciò che è pratico e fa riferimento ai soli accadimenti e fenomeni che giungono ai sensi.

Empirismo

(dal greco *εμπειρια* - esperienza) è la corrente filosofica, nata nella seconda metà del Seicento in Inghilterra, secondo cui la conoscenza umana deriva esclusivamente dai sensi o dall'esperienza. I maggiori esponenti dell'empirismo anglo-sassone furono John Locke, George Berkeley, e David Hume: costoro negavano che gli esseri umani avessero idee innate.

Ermetismo

è una corrente letteraria del Novecento affermata in Italia tra gli anni trenta e quaranta e si sviluppa negli anni compresi tra le due guerre mondiali. Caratteristica più nota dell'ermetismo è la forte riduzione all'essenziale, che abolisce la punteggiatura e propone componimenti poetici notevolmente sintetici e brevi, talvolta di soli due o tre versi.

Escatologia (dal Greco antico *ἔσχατος*, *éskhatos*=ultimo)

è, nelle dottrine filosofiche e religiose, la riflessione che si interroga sul destino ultimo dell'essere umano e dell'universo.

Esoterismo

è un termine generale per indicare le dottrine di carattere segreto i cui insegnamenti sono riservati agli adepti, ai quali è affidata la possibilità della rivelazione della verità occulta, del significato nascosto.

Eterogeneo

di natura, di qualità diversa; composto di elementi diversi: *una folla formata di elementi eterogenei; sostanze eterogenee.*

Etnia dei Kuba

il cui regno fu fondato verso il XVI secolo in una zona tra il Congo attuale e la Repubblica Democratica del Congo (ex Zaire) (BaKuba): Regione dei fiumi Sankuru e West Kasai, D. R. Congo.

Etnobotanica

è una scienza interdisciplinare e transdisciplinare (al confine tra antropologia culturale e botanica) che si occupa dell'uso e della percezione delle specie vegetali all'interno di una o più società umane. Di conseguenza, essa si lega alla situazione geopolitica e culturale di quest'ultimi, denotandone vicende storiche, usanze, costumi e forme dialettali importanti per ricostruire la loro origine e la loro provenienza.

Etnologia

(dal greco *ethnos*: popolo) è la disciplina che si occupa di studiare e confrontare le popolazioni attualmente esistenti nel mondo.

Etnomedicina

è una branca dell'etnobotanica e dell'antropologia medica che si occupa dello studio delle medicine tradizionali: non solo quelle che hanno rilevanti fonti scritte (ad esempio la medicina tradizionale cinese, l'ayurveda), ma soprattutto quelli, le cui conoscenze e le pratiche sono state trasmesse oralmente nel corso dei secoli. L'importanza dello studio delle medicine tradizionali è dovuto principalmente al fatto che gran parte della popolazione mondiale non può accedere a forme diverse di cura e come possibile fonte di nuove ricerche per la medicina accademica. Si definisce medicina tradizionale o medicina popolare l'insieme delle pratiche paramediche e mediche che fanno parte della tradizione popolare e del folklore. Etnomedicina - Verità scientifiche, strane credenze e singolari terapie, meritevoli di verifica, delle medicine tradizionali. Le sue origini sono antichissime, nell'uso di certe erbe della *farmacopea naturale*. Secondo Cecilia Gatto Trocchi la medicina popolare è importante in quanto "raccolge, conserva e descrive le conoscenze primitive e le interpretazioni dei fenomeni medico-biologici delle classi subalterne"; i suoi studi antropologici sono stati approfonditi fin dall'Ottocento.

Etnocentrismo

nella sua accezione più moderna e comune, è la tendenza a giudicare le altre culture ed interpretarle in base ai criteri della propria proiettando su di esse il nostro concetto di evoluzione, di progresso, di sviluppo e di benessere, basandosi su una visione critica unilaterale.

Felupe

è un gruppo di persone che nell'isolamento dei palmeti, delle mangrovie e

della foresta porta avanti un patrimonio culturale ricco e miracolosamente - fino a ieri - incontaminato da influssi esterni. Occupano l'estremo lembo Nord-Ovest della Guinea Portoghese geografica: una fascia di terra triangolare confinante col Senegal e bagnata dall'Oceano Atlantico.

Feticcio

oggetto adorato come una divinità presso i popoli primitivi, idolo. Persona o cosa oggetto di ammirazione esagerata, addirittura fanatica .

Glossario

è una raccolta di termini di un ambito specifico e circoscritto. In alcuni casi il termine *glossario* è utilizzato per indicare la raccolta e relativa spiegazione dei termini desueti o specialistici utilizzati in un libro (generalmente collocato alla fine del testo).

Gnosticismo

è un movimento filosofico-religioso, molto articolato, la cui massima diffusione si ebbe nel II e III secolo dell'era cristiana. Il termine gnosticismo deriva dalla parola greca *gnōsis* (γν? σις), «conoscenza».

Koinè

(Κοιν? ?λληνική) o greco ellenistico è un antico dialetto greco e forma la terza tappa nella storia della lingua greca.

Iatrochimica

(dal greco *iatros* (ιατρός) medico e dal *gr. chemεία* chimica) è stata una branca della chimica e della medicina sviluppatasi a partire dal XVI secolo parallelamente alla iatromeccanica (oggi entrambe in disuso), che ha avuto il suo massimo esponente nel medico elvetico Paracelso. L'idea di fondo della iatrochimica consiste nella convinzione che la salute dell'organismo dipenda essenzialmente da uno specifico bilancio tra i componenti chimici dei fluidi corporei. Sulla base di questa idea, gli iatrochimici si sono dedicati all'interpretazione dei processi biologici (ad esempio quello fermentativo) in termini essenzialmente chimici: il corpo umano, secondo tale concezione, si presenta come una *fornace* chimica, dove la vita non è altro che una serie di processi chimici da spiegare e mettere in rapporto con la malattia ed il rimedio.

Illuminismo

fu un movimento culturale e filosofico sviluppatosi approssimativamente

nel secolo XVIII in Europa. Il termine *illuminismo* è passato a significare genericamente ogni forma di pensiero che voglia "illuminare" la mente degli uomini, ottenebrata dall'ignoranza e dalla superstizione, servendosi della critica della ragione e dell'apporto della scienza.

Isotopi

(dal greco iso-topos, eguale posto, nella tavola periodica, dato che si tratta di atomi con lo stesso nome) sono atomi dello stesso elemento chimico, e quindi caratterizzati dallo stesso numero atomico, ma con differente numero di massa, e quindi massa atomica. Possiedono lo stesso numero di protoni ed elettroni (quindi proprietà chimiche uguali) ma un diverso numero di neutroni (quindi proprietà fisiche diverse), con conseguente differenza delle masse. Un atomo neutro possiede lo stesso numero di elettroni e di protoni. Di conseguenza, isotopi differenti dello stesso elemento possiedono lo stesso numero di protoni ed elettroni, la stessa struttura elettronica e comportamento chimico pressoché identico.

Isòtopo

(letteralmente *nello stesso luogo*) è un atomo di uno stesso elemento chimico, e quindi con lo stesso numero atomico Z , ma con differente numero di massa A , e quindi differente massa atomica M (letteralmente *nello stesso luogo*) è un atomo di uno stesso elemento chimico, e quindi con lo stesso numero atomico Z , ma con differente numero di massa A , e quindi differente massa atomica M .

Jettatura

la sfortuna è la sorte avversa, la cattiva fortuna; essa è un concetto non verificabile razionalmente ed oggettivamente, e consiste sempre nell'espressione soggettiva del punto di vista della persona che valuta gli eventi che stanno accadendo a se stesso o agli altri.

Lévi-Strauss Claude

(Bruxelles, 28 novembre 1908 – Parigi, 30 ottobre 2009) è stato un antropologo, psicologo e filosofo francese.

Magia bianca

è definita la magia buona. Il bianco rappresenta la purezza: si applica con rituali, invocazioni e purificazioni. Si utilizza la magia bianca per allontanare il male sotto qualsiasi forma esso appaia: sia questo un malocchio, una maledizione o una negatività della casa. Vengono in aiuto

le più potenti forze del bene sante e spirituali. Angeli che vivono intorno a noi vengono evocati per avere la loro protezione. Essi aiutano volentieri chi ha la conoscenza e la utilizza per operare contro il male.

Magia goetica

è in pratica l'equivalente della magia nera, una sua forma sincretica ed eclettica senza basi solide. Darne una vera definizione è quindi azzardato, e nemmeno gli stessi praticanti sanno le radici della loro magia.

Magia nera

è una credenza secondo la quale il mago nero cercherebbe di sottomettere le entità spirituali di carattere demoniaco al proprio volere, in contrapposizione alla magia bianca la quale, sempre secondo una diffusa credenza, opererebbe in armonia con gli spiriti del macro e del microcosmo. Più precisamente è un'espressione della *hybris* greca, ovvero della volontà di ottenere conoscenze e potere superiori a quelli permessi al proprio livello di sviluppo, attraverso una prevaricazione delle leggi dell'armonia universale.

Malocchio

è una delle tradizioni popolari più radicate, che tratta la superstizione del potere dello sguardo di produrre effetti sulla persona osservata; tale effetto può essere negativo, come portare malasorte su persone invidiate o detestate, o più raramente positivo, ad esempio la protezione della persona amata.

Mana

il termine viene solitamente utilizzato in molte lingue oceaniche (per esempio melanesiane, micronesiane e polinesiane) per riferirsi ad una qualità o essenza interiore comune sia agli esseri viventi che agli oggetti inanimati. Questa qualità indescrivibile viene associata a sentimenti di meraviglia e rispetto.

Meccanicismo

è un termine filosofico utilizzato per indicare una concezione del mondo che evidenzia la natura esclusivamente corporea, e quindi meccanica, di tutti gli enti, unita al loro comportamento motorio esclusivamente di tipo meccanico.

Metafisica

essenzialmente due parole: Meta e Fisica. Meta significa cambiamento,

trasformazione e l'al di là. Fisica è la scienza che tratta le proprietà, i cambiamenti, le interazioni, ecc., della sostanza e dell'energia. La metafisica quindi, esamina le cose al di là della materia e dell'energia. Fa pure riferimento a quel ramo della filosofia che cerca di spiegare la natura dell'essere, della realtà e la filosofia speculativa in generale.

Negromanzia

(dal greco νεκρομαντία, *nekromantía*) è una forma di divinazione in cui i praticanti (detti negromanti) cercano di evocare degli "spiriti operativi" o "spiriti della divinazione" per varie ragioni, dalla protezione spirituale alla saggezza. La parola deriva dal greco νεκρός (*nekrós*), "morto", e μαντεία (*manteía*), "divinazione". Comunque, a partire dal medioevo, la negromanzia è stata associata ampiamente alla magia nera e all'evocazione di demoni in genere, perdendo a volte il suo significato originario: la forzatura dello spirito di un morto in un corpo umano utilizzando energia astronomica.

Neopaganesimo

è un movimento multiforme di cui fa parte un'eterogenea varietà di nuovi movimenti religiosi, ispirati ad una ripresa delle antiche spiritualità pagane, sorti principalmente in Occidente nel corso degli ultimi decenni.

Neopitagorismo

fu un movimento filosofico e religioso, che diede un impulso alla rinascita della filosofia di Pitagora e delle dottrine elaborate dalla scuola pitagorica.

Neoplatonismo

è una forma di pensiero sviluppatasi dalla metà del secondo secolo d.C. alla metà del sesto secolo, caratterizzato dalla tendenza di rinnovare le concezioni del platonismo e del neopitagorismo. Si svilupparono tre correnti principali: la prima, rappresentata dalla scuola di Alessandria, era orientata verso la speculazione metafisica; la seconda approfondì, soprattutto con la scuola di Pergamo, la tematica religiosa; la terza era orientata verso forme di erudizione. Il neoplatonismo venne ripreso dal Cristianesimo soprattutto per la concezione religiosa, ma la vera rinascita del neoplatonismo si attua nell'Umanesimo. Il termine, derivante dall'opera *De occulta philosophia* dell'umanista tedesco H. C. Agrippa di Nettesheim e ripreso dall'occultista Eliphas Lèvi (A. L. Constant, 1810-1875), indica l'insieme delle pratiche, dei riti, degli insegnamenti che

riguardano un presunto ordine di entità, forze o poteri nascosti (occulti) dietro la realtà fenomenica, non sperimentabili sul piano normale di consapevolezza, tuttavia conoscibili e dominabili con particolari tecniche; in altri termini, secondo la concezione occultistica l'universo reale cela in sé un'altra realtà misteriosa la cui vastissima simbologia può essere colta e chiarita.

Nitamo Federico Montecucco

è medico chirurgo, laureato presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano con una tesi sulla salute psicosomatica. Esperto in medicina psicosomatica e ricercatore in neuropsicologia degli stati di coscienza e della meditazione, ha coperto il ruolo di Responsabile del Centro Internazionale di Medicina Olistica del Villaggio Globale di Bagni di Lucca, ed è fra i fondatori della medicina olistica in Italia.

Occultismo

il termine viene generalmente utilizzato per indicare un complesso di pratiche che spaziano dall'alchimia all'astrologia, alla magia, a quelle scienze o pseudoscienze, che si basano sul principio che esistano analogie ed omologie tra l'uomo e realtà soprasensibili.

Olismo

(dal [greco](#) *όλος*, cioè "la totalità") è una posizione filosofica basata sull'idea che le proprietà di un sistema non possano essere spiegate esclusivamente tramite le sue componenti. Relativamente a ciò che può essere chiamato "olistico", per definizione, la sommatoria funzionale delle parti è sempre maggiore/differente della somma delle prestazioni delle parti prese singolarmente. La parola **Olistico** deriva dal greco "olos" che letteralmente significa "Tutto o il Tutto". L'aggettivo Olistico è riferito: all'attitudine di considerare l'aspetto fisico, mentale e spirituale dei fenomeni come un tutt'uno, alla visione dell'Universo, della Terra, della Natura, dell'Individuo, della Vita e della sua salute in senso globale e di interrelazione continua, dove tutto avviene contemporaneamente e interagisce in un'unica Armonia. Si basa su un'unica visione complessiva, che non è scomposto in più parti.

Onomatopeico

le parole onomatopeiche sono parole o gruppi di parole nel cui suono è possibile individuare anche il loro significato; detto anche di rappresentazioni di suoni.

Paleoclimatologia

è una branca delle scienze della terra e della climatologia in particolare che ha lo scopo di ricostruire l'andamento del clima nelle epoche passate attraverso l'utilizzo di dati paleontologici (*proxy data*) sia di origine vegetale che animale. Trova larga applicazione anche in archeologia.

Orfismo

una delle più antiche religioni escatologiche, che consentivano cioè agli iniziati la speranza di una vita e di una ultravita migliori.

Patella

è un genere di molluschi gasteropodi della famiglia Patellidae.

Pecten jacobaeus

volgarmente noto come capasanta, cappasanta o conchiglia di San Giacomo, è un mollusco bivalve a struttura inequivalve, provvisto di 14-16 costole striate che si irradiano dalla cerniera.

Piantaggine *Plantago lanceolata*

è una pianta erbacea officinale spontanea, molto diffusa in Italia.

Pinna nobilis

è il più grande bivalve presente nel Mar Mediterraneo. Può raggiungere un metro di lunghezza.

Posidonia oceanica

è una pianta acquatica, endemica del Mar Mediterraneo, appartenente alla famiglia delle Posidoniacee (Angiosperme Monocotiledoni)

Phylum (plurale *phyla*)

è il gruppo tassonomico gerarchicamente inferiore al regno e superiore alla classe.

Razionalismo

(dal termine latino *ratio*, «ragione») è una corrente filosofica basata sull'assunto che la ragione umana può in principio essere la fonte di ogni conoscenza.

Rupia indiana

è la valuta dell'India. Nelle varie parti dell'India, la rupia è chiamata rupee, roopayi, rupaye, rubai o uno degli altri termini che derivano dal sanscrito *rupyakam*, *raupya* che significa argento; e *rupyakam* significa (moneta) d'argento.

Sciamano

parola di origine tunguso-siberiana, si riferisce a una figura particolare e unica di guaritore. Come descritto da Eliade, ciò che lo contraddistingue è l'uso di speciali tecniche - definite nel loro insieme come il "viaggio" - per alterare lo stato di coscienza e penetrare così in una realtà non percepibile con i sensi normali. Michael Harner, seguendo Castaneda, chiama realtà non-ordinaria l'universo nascosto accessibile allo sciamano. Il suo scopo nell'accedervi è di entrare in contatto con varie entità spirituali e ottenere conoscenze e poteri terapeutici. Il viaggio, o volo dell'anima, è la caratteristica distintiva dello sciamanismo in rapporto ad altri metodi di guarigione spirituale.

Semantica

è quella parte della linguistica che studia il significato delle parole (semantica lessicale), degli insiemi delle parole, delle frasi (semantica frasale) e dei testi.

Shen

si può tradurre con "energia mentale", "energia spirituale", "spirito". Shen è la forma più "raffinata" di energia interiore e solo l'uomo può possederla. I processi organici rivelano infatti la presenza di Jing, i movimenti quella del Qi; ma solo la coscienza umana riflette la presenza di Shen.

Simbiosi

forma di pensiero che determina un tipo di comportamento di stretta dipendenza

Simpatetico

che è in completa sintonia con il carattere di una persona o con le caratteristiche di una cosa

Sincretismo

può essere considerata qualsiasi tendenza a conciliare elementi culturali, filosofici o religiosi eterogenei appartenenti a due o più culture o dottrine diverse. Il termine è applicato soprattutto nella scienza e storia delle religioni, in cui indica quel complesso di fenomeni e concezioni costituite dall'incontro e dalla fusione di forme religiose differenti.

Superstizione

con il termine superstizione si indicano credenze di natura irrazionale che possono influire sul pensiero e sulla condotta di vita delle persone che le fanno proprie, in particolare la credenza che gli eventi futuri siano

influenzati da particolari comportamenti senza che vi sia una relazione causale. È una parola che deriva dal latino *superstitiōnem*, composto da *super* (sopra) e *stītio* (stato), sulla base di "stāre" o "sistere". Nel significato originario (Cicerone) indicava coloro che insistentemente si rivolgevano alla divinità con preghiere, voti e sacrifici, affinché li serbassero "superstiti" (cioè sani e salvi).

Stretto di Torres

è un braccio di mare che si trova tra l'Australia e l'isola della Nuova Guinea

Talismani

sono oggetti consacrati per costruire "catalizzatori di energia" attraverso i quali la forza scorre per cercare di raggiungere l'obiettivo, che colui che ha costruito l'amuleto si è prefissato. Se portato addosso il talismano esercita sul possessore un forte influsso sia a livello protettivo sia di carica personale, aiutandolo a superare le difficoltà.

Tangaroa

Divinità del mare e della pesca presso i Maori, popolo polinesiano, diffuso principalmente nel nord della Nuova Zelanda.

Tassonomia

(dal greco ταξις, *taxis*, "ordinamento", e νομος, *nomos*, "norma" o "regola") è, nel suo significato più generale, la disciplina della classificazione. Abitualmente, si impiega il termine per designare la tassonomia biologica, ossia i criteri con cui si ordinano gli organismi in un sistema di classificazione composto da una gerarchia di taxa annidati.

Teoria funzionalista

un insieme di elaborazioni teoriche sviluppatesi a cavallo del '900, le quali hanno assunto per diversi anni una posizione dominante tra le teorie sociologiche e antropologiche del XX secolo.

Teurgia

(dal greco antico θεουργία *theurgia*) è stata una pratica religiosa propria della religione greco-romana pre-cristiana che consisteva nell'evocazione delle Divinità per mezzo della *telestiké* (τελεστική), ovvero di rituali atti ad inserire la divinità in un essere inanimato, o di tecniche di tipo sciamanico aventi lo scopo di far incarnare per un determinato tempo la divinità in un essere umano (δοχεῖς, *dochéus*). In quest'ultimo caso la pratica teurgica differiva da quella degli oracoli in

quanto la divinità evocata non entrava nel corpo del *dochéus* (δοχεύς) per un atto spontaneo ma in quanto specificatamente evocata dal teurgo avente questo compito (κλήτωρ, *klétor*).

Tridacna gigas

è il più grande ed esistente mollusco bivalve, le cui valve, percorse da larghe costolature longitudinali, possono raggiungere il metro e mezzo di lunghezza, mentre la conchiglia può arrivare ai 300 kg di peso.

Ubiquitario

appartenente a una setta luterana (secc. XVI-XVII) che sosteneva la presenza fisica di Cristo in ogni luogo, e dunque anche nell'eucarestia.

Umanesimo

è un movimento principalmente letterario e culturale che afferma la dignità degli esseri umani. Raggiunse il suo apice con l'umanesimo rinascimentale (XIV-XV-XVI), che partì dall'Italia (i centri maggiori furono Firenze e Napoli) e si diffuse in tutta l'Europa contemporanea.

Zoroastrismo

è il nome dato ad una delle più antiche religioni e la più importante e meglio nota dell'Iran antico o pre-islamico.

Wikka

è la più diffusa delle religioni e correnti spirituali appartenenti al movimento neopagano.

BIBLIOGRAFIA

- Maria Savi Lopez: *Leggende del mare*
- Claudio Cavatrunci: *Aspetti della problematica magico-religiosa nella Sierra settentrionale del Perù*
- Luigi Dal Cin: *Una leggenda*
- Nitamo Federico Montecucco ed Enrico Cheli: *I miti universali*
- AIGO: *Ufficio stampa Tahiti Tourisme*
- Maffeis Bruno: *Incontro con la cultura dei Felupe*
- Jogo de Buzios (Lettura della conchiglie): *Ilê Axé Alaketu Aira*
- Andrea Semplici: *La magia della moneta: il cauri - African voices*
- Stefano Orga: *Gli argonauti*
- Elisabetta Marletti: *Gli amuleti che vengono dal mare*
- Santeria: *Come i santeros predicano il futuro*
- Carlo Nobili: *Divinazione santera - Cosmobioenergetico*
- Isola felice: *Le conchiglie*
- Anare Raula: *Le conchiglie delle Fiji - The Fiji Times*
- Vincenzo Fusco: *Piume, conchiglie e pani di sale*
- Margherita Bach: *Il gene delle conchiglie che ci può salvare*
wwcairolit.it
- www a due passi del mistero
- ww.museomarineriapesaroinfo: *Donne guaritrici. Pratiche di medicina nel mondo dei pescatori - Marina Mengarelli*
- www.arte in tasca: *Conchiglie e perle - Simbologia, mito e tradizioni popolari*
- www.oltre: *Per la rinascita spirituale - ostriche e panieri di perle*
- Wikipedia

ATTIVITÀ EDITORIALE

La necessità di divulgare notizie sulle conchiglie, sulla Mostra e sul Museo Malacologico, nonché su tutte le attività che vengono realizzate nell'ambito del Centro Studi, ha imposto agli organizzatori la realizzazione di una attività editoriale attraverso la pubblicazione, in maniera semplice e divulgativa, delle ricerche e degli studi effettuati.

Nel corso degli anni sono state realizzate le seguenti pubblicazioni malacologiche:

N.	Titolo	Autore	Anno e n. di pubblic.	
			Anno	n.
1	L'argonauta	Bruno Luigi	1984	1
2	Come pulire le conchiglie	Bruno Luigi	1985	2
3	Brachiopodi	Bruno Luigi	1986	3
4	Conchiglie: forme e colori	Bruno Luigi	1987	4
5	Conch. scavatrici e perforatrici	Bruno Luigi	1988	5
6	Conchiglie: immagini	Bruno Luigi	1989	6
7	Conchiglie : prosa e poesia	Bruno Luigi	1990	7
8	Conchiglie	Bruno Luigi	1990	8
9	Conchiglie e francobolli	Bruno Luigi	1991	9
10	Mostra malacologia ericina	Bruno Luigi	1992	10
11	Conchiglie e arte	Bruno Luigi	1993	11
12	Chitoni	Bruno Luigi	1994	12
13	Ammoniti	Strazzerà Angelo	1995	13
14	Cefalopodi	Bruno Luigi	1995	14
15	Conchiglie ai bordi del mare	Bruno Luigi	1996	15
16	Conchiglie pelagiche	Bruno Luigi	1997	17
17	Bivalvia	Bruno Luigi	1998	19
18	I molluschi terrestri	Bruno Luigi	1999	20
19	I Vermetidi	Bruno Luigi	2000	21
20	La Posidonia oceanica	Bruno Luigi	2001	22
21	Guida al Museo	Bruno Luigi	2002	23

N.	Titolo	Autore	Anno e n. di pubblic.	
22	Conchiglie di Tramontana	Bruno Luigi	2003	24
23	Conchiglie delle Egadi	Bruno L. e Gabriella	2004	25
24	Le Meduse	Bruno L. e Gabriella	2005	26
25	Glossario di termini malacologici	Bruno L. e Gabriella	2006	27
26	La radula	Bruno L. e Gabriella	2007	28
27	La conchiglia come strumento musicale	Bruno L. e Gabriella	2008	30
28	Il calendario malac.gico 2010	Bruno Luigi	2010	31
29	La conchiglia come simbolo	Bruno L. e Gabriella	2011	32
30	Il calendario malac.gico 2011	Bruno Luigi	2011	33

Poiché il Centro Studi si interessa anche di altre attività, sono state prodotte le seguenti pubblicazioni

31	Situazione degli impianti sportivi e dell'attività sportiva a Trapani e Provincia	Bruno Luigi	1981	
32	Rass. del manifesto sportivo Erice	Bruno Luigi	1985	
33	Rassegna del manifesto sportivo C/mmare del Golfo	Bruno Luigi	1985	
34	Il Gioco del fanciullo	Bruno Luigi	1990	
35	Ginnastica più arte che sport	Bruno Luigi	1991	
36	Incontro con il cinema sportivo	Bruno Luigi	1986/ 1993	
37	La Colombaia - Una storia bimilenaria: immagini e cartografia	Costantino Alb.	1996	16
38	Francesco Paolo Bruno - Sulle ali di un sogno	Bruno Luigi	1997	18
39	L'energia e l'ambiente	Bruno Gabriella	2004	
40	Tre gocce in un oceano	Bruno Riccardo	2007	29

INDICE

Premessa	Pag.	7
Nota dell'autore	»	9
<i>La leggenda</i>		
Alcune leggende	»	15
<i>Il mito</i>		
I miti universali	»	25
<i>La magia</i>		
Distinzioni e tecniche della magia	»	39
Storia della magia nella cultura occidentale	»	41
1. <i>La magia in Egitto</i>	»	41
2. <i>La magia in Medio Oriente</i>	»	42
3. <i>La magia nel mondo greco-romano</i>	»	43
4. <i>La magia nell'Islam</i>	»	43
5. <i>La magia nel Medioevo</i>	»	44
6. <i>La magia nel Rinascimento</i>	»	44
7. <i>Declino della magia</i>	»	45
8. <i>La magia nel XIX secolo</i>	»	46

9. <i>La magia oggi</i>	Pag. 46
10. <i>Interpretazioni della magia</i>	» 46
11. <i>Evoluzionismo</i>	» 47
12. <i>Scuola sociologica francese</i>	» 47
13. <i>Scuola inglese</i>	» 48
14. <i>Funzionalismo</i>	» 48
15. <i>La magia secondo De Martino</i>	» 49
16. <i>Psicologia della magia</i>	» 49
17. <i>Magia e religione</i>	» 49
18. <i>Magia e monoteismo</i>	» 50
19. <i>Nel Cristianesimo</i>	» 51
<i>Magia bianca (la magia buona)</i>	» 51
<i>Magia nera: un oscuro enigma</i>	» 52
20. <i>La magia e le conchiglie</i>	» 53
Jogo-de-Buzios (lettura delle conchiglie)	» 54
Aspetti problematici nel rapporto magico-religioso	» 55
La magia delle conchiglie	» 57
Ostriche e giada in Cina	» 57
Donne guaritrici	» 58
GLOSSARIO	» 59
BIBLIOGRAFIA	» 73
ATTIVITÀ EDITORIALE	» 75

Impaginazione e stampa digitale:

CARTOGRAM Service

Via Nicolò Riccio, 64 - 91100 TRAPANI

Tel. 0923.548399

E-mail: info@cartogram.it